

# VICENTINI NEL MONDO

numero **7**  
ANNO 54  
2006



## UNA MADONNA DI MONTE BERICO PIANGE SANGUE IN BOLIVIA



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.  
Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124  
E-mail: [info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it) <http://www.entevicentini.it>  
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 - Vicenza Ferrovie (Italia) - tiratura copie n. 10.800  
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'ufficio P.T. Vi Ferr. per la consegna al mittente che pagherà la tariffa dovuta  
**MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO**

Postalizzato Novembre 2006

# UNA MADONNA DI PIANGE SANGUE

**O**tto settembre scorso, in Bolivia, a 3.400 metri di altitudine. Nel convitto della “Casa estudiantil Pietro Moretto”, che nel paese di Colomi si occupa della formazione di maestre rurali, una giovane di 21 anni, attorno alle 7.30, cade in preda a una crisi. Non è la prima volta, perché la ragazza soffre di epilessia e di svenimenti improvvisi.

mi ha detto di continuare, finché guarirò del tutto». Le altre ragazze e i responsabili della “Casa estudiantil” capiscono che la giovane vuole vedere la statua della Madonna di Monte Berico, arrivata dal Vicentino, che dal 2002 adorna il refettorio del convitto. Decidono di assecondare la giovane, la quale proprio l'otto settembre festeggia il suo compleanno, e la portano al refettorio.

La cuoca ha già aperto l'ambiente da un po', come fa ogni mattina per le faccende domestiche. Però non ha notato niente di insolito, men che meno sulla statua della Madonna. D'altra parte, non è certo sua abitudine esaminarla. Arrivano le ragazze, si avvicinano alla statua in pietra di Vicenza, alta un metro e venti. Ha qualcosa di strano agli occhi e in altre parti del corpo. Sono macchie che hanno tutta l'apparenza di gocce di un liquido scuro e rossastro. Come se delle lacrime di sangue fossero sgorgate dagli occhi della Vergine e fossero cadute sulla veste, fino a toccare i piedi.

**Edizione n. 11**

## **CONOSCERE IL VENETO UN CORSO PER 10 ORIUNDI**

**N**el salone Marzotto della Camera di Commercio di Vicenza ha preso il via l'11° Corso sulla realtà socio-culturale-produttiva del Veneto e l'economia ed il diritto internazionale nell'interscambio commerciale con i paesi di provenienza che andrà avanti per tutto il mese di ottobre. L'iniziativa è organizzata dalla Camera di Commercio di Vicenza in partnership con l'Ente Vicentini nel Mondo e la Fondazione Giacomo Rumor-Centro Produttività Veneto, con il contributo della Regione Veneto. Partecipano 10 giovani oriundi veneti (3 trevisani, 2 bellunesi, 1 veronese, 4 vicentini) di età compresa tra i 23 ed i 32 anni con buona conoscenza della lingua italiana. I giovani provengono da Argentina (3), Australia (1), Brasile (6).

Il corso si propone l'obiettivo di far conoscere la realtà economico-produttiva del Veneto, la cultura e le tradizioni della nostra società, che sono state il vettore del successo di quest'area, e le ricchezze artistiche ed architettoniche della regione Veneto. Altro scopo principale è quello di fornire elementi professionali per quanto riguarda i diversi aspetti che caratterizzano gli interscambi commerciali con i paesi di residenza. L'azione formativa si è avvalsa dell'esperienza del Centro Produttività Veneto. I docenti sono consulenti o dirigenti di importanti aziende che operano nel campo dell'import/export, ed esperti del mondo della cultura e dell'arte, delle professioni, dell'economia, del mondo associativo ed istituzionale.

Le sue compagne ci sono ormai abituate e sanno cosa fare. Cercano di calmarla, impedendole di farsi accidentalmente del male. Un particolare diverso dal solito, tuttavia, le mette in allarme. Da un occhio della giovane scende un rivolo di sangue. Pensando a una complicazione, le amiche avvertono il medico che solitamente si occupa delle ospiti del convitto. Ma il dottore, che arriva subito e presta le cure del caso all'epilettica, non sa spiegare la presenza di questo sangue. La giovane si riprende e subito comincia a gridare: «La Vergine, la Vergine! Dov'è? La Vergine mi ha parlato! Voglio vederla subito! È stata lei a dirmi di venire qui e nei miei sogni



# MONTE BERICO

***Una giovane ha gridato: "Ho visto la Vergine", e sulla statua sono apparse gocce di liquido rossastro. Si parla di fatto prodigioso anche se da parte della Chiesa c'è estrema prudenza.***

Come si può osservare nelle foto, le macchie ci sono sugli occhi, in vari punti del vestito – anche sotto forma di striature, apparentemente originate dalla caduta di gocce di liquido – e su uno dei piedi della Madonna che sporgono dalla veste stessa.

Non è tutto. Contemporaneamente a questi avvenimenti, una foto di Pietro Moretto, l'imprenditore di Mussolente il cui lascito consentì di dare avvio alla costruzione della "Casa estudiantil", cade a terra senza spiegazioni plausibili.

Ora la statua della Madonna è stata spostata nel refettorio e collocata nell'ufficio della direzione della scuola. «In molti chiedono di poterla vedere – spiega Alfredo Oliviero, vicentino originario di Monteviale, che vive stabilmente in Bolivia e che ha avuto la possibilità di vedere la statua –. La Chiesa locale e la direzione della scuola sono estremamente prudenti, non concedono visite con facilità. Tuttavia la voce si è sparsa immediatamente in tutta Colomi, che fa qualche migliaio di abitanti, e si sta ulteriormente diffondendo. Davanti alla porta ci sono sempre più fiori, candele e preghiere».

Mabel Antezana, originaria di Cochabamba – il capoluogo del distretto in cui si trova Colomi –, ricorda bene un altro episodio dalle caratteristiche molto simili a questo. Una decina d'anni fa, nella chiesa del quartiere di San Pedro a Cochabamba, un'effigie di Gesù Cristo cominciò a trasudare sangue dalle ferite provocate dalla corona di spine. Il fenomeno si ripeté più volte, l'ultima delle quali il 30 marzo scorso. Contemporaneamente a quest'ultimo episodio, accaduto attorno alle 17.30, un'altra immagine sacra a Cochabamba ha apparentemente pianto lacrime di sangue: un quadro della Vergine dell'Immacolata Concezione, che si trova in una cappella in via Belzu nella città. Non solo: la lacrime della Vergine

emanerebbero un profumo di rosa, intatto anche dopo mesi.

Come è prassi consolidata, le autorità ecclesiastiche stanno tenendo un atteggiamento di prudenza. Quanto avvenuto a Colomi presenta elementi che finora non hanno trovato una spiegazione esaustiva, almeno dal punto di vista razionale. Il complesso della "Casa estudiantil" è fatto con il tipico schema degli edifici coloniali, quindi con le varie stanze che si affacciano direttamente sui cortili. I dormitori delle ragazze ospiti del convitto sono raccolti attorno a un cortile che di notte è chiuso, così come sono chiuse a chiave le varie altre stanze.

Pare improbabile che qualcuno possa essersi introdotto nel refettorio all'insaputa di tutti per architettare una messinscena. Chi ha potuto osservare da vicino la statua afferma che non sono visibili segni di dita o altro che possa far pensare all'intervento di qualcuno.

Anche i giornalisti di "Los Tiempos", il quotidiano di Cochabamba, hanno potuto constatare direttamente che, in apparenza, è stata proprio la statua a trasudare il sangue. Il vescovo di Cochabamba, mons. Tito Solari, originario di Udine, ha disposto che venga eseguita un'indagine approfondita, ed egli stesso ha intenzione di recarsi alla "Casa estudiantil" per rendersi conto di persona di quanto accaduto.

Solo in seguito la Chiesa potrà emettere un primo pronunciamento ufficiale, che possa dire se ci si trova di fronte a un avvenimento soprannaturale. L'obiettivo, per il momento – scrive "Los Tiempos", è «evitare che si alzi un'ondata sensazionalistica attorno a questo fatto». La notizia è arrivata nel Vicentino grazie ai molteplici punti di contatto fra paesi del territorio berico e l'istituto femminile di Colomi. Prima di tutto, come si è detto, la nascita stessa della "Casa estudiantil" è stata possibile grazie al contributo di un



vicentino, Pietro Moretto, imprenditore di Mussolente scomparso a 52 anni.

Responsabile del progetto, che mira alla formazione di maestre per combattere l'altissimo indice di analfabetismo che affligge quelle zone della Bolivia, è la vicentina Anna Maria Bertoldo, già coordinatrice amministrativa nella scuola e sindacalista. Le risorse necessarie per la "Casa estudiantil" vengono gestite dalla fondazione "Madonna di Monte Berico", e anche per questa particolare intitolazione è parso opportuno che nella scuola ci fosse un'effigie della patrona di Vicenza.

Ci hanno pensato il gruppo missionario di Valdimolino, frazione di Montebelluna, che ha commissionato l'opera e lo scultore Gianfranco Tancredi, di Brendola, che l'ha concretamente realizzata in pietra di Vicenza. C'è inoltre un ampio movimento di gruppi, associazioni di volontariato, cittadini privati che aiutano in varie forme la scuola-convitto.

**GIANMARIA PITTON**  
(da "Il Giornale di Vicenza")

# IL VESCOVO SOLARI AVVIA UN'INDAGINE APPROFONDATA

**Il territorio di Colomi comprende 81 comunità sparse su 1631 chilometri quadrati con un totale di oltre 20 mila abitanti. La notizia ha fatto il giro della Bolivia e i mass-media sono accorsi in massa sul luogo dove la Madonnina avrebbe versato lacrime scure.**

«La nostra preoccupazione principale, al momento, è continuare con la normale attività della scuola. Per questo motivo ho dato indicazioni per limitare il più possibile l'afflusso di persone nella stanza dove c'è la statua. Quando l'arcivescovo Solari ci darà disposizioni, qualora ritenesse necessario farlo, allora cercheremo le soluzioni più idonee».

Anna Maria Bertoldo, responsabile del progetto della "Casa estudiantil Pietro Moretto", adotta la linea dell'estrema prudenza, che le è stata suggerita anche dalle autorità ecclesiali vicentine.

«Su quanto è successo, conosco quanto mi è stato raccontato e preferisco non commentare – aggiunge –. Ripeto, quello che ci interessa al momento è che l'anno scolastico possa proseguire senza interruzioni.

Un'ondata di sensazionalismo non farebbe che provocare turbamento nel normale andamento delle attività, le ragazze sarebbero coinvolte in qualcosa di più grande di loro e difficile da gestire».

I responsabili della struttura si sono adoperati perché la notizia, anche se divulgata, non suscitasse reazioni emotive incontrollate, che in un Paese dell'America Latina – dove la religiosità è vissuta con maggiore spontaneità e irrazionalità rispetto all'Europa – non sarebbero una novità.

Il "contenimento" della notizia è stato uno degli obiettivi primari di padre Federico Morales, incaricato dall'arcivescovo Tito Solari, che nel periodo in cui è avvenuto il fatto era in Italia, di occuparsi delle indagini preliminari. Con tutta probabilità, se non verrà trovata una spiegazione plausibile nel giro di poco tempo, verrà istituita una commissione d'inchiesta che valuterà tutti gli aspetti del caso. Compresa la circostanza, trapelata da alcune

indiscrezioni non confermate, secondo cui il liquido trovato sulla statua sarebbe effettivamente sangue umano, e addirittura dello stesso gruppo di quello della giovane epilettica.

La "Casa estudiantil", ora al centro di un ciclone, è nata per rispondere a una delle emergenze sociali della cittadina di Colomi, che si trova nel "Dipartimento di Cochabamba", nel cuore della Bolivia.

Il territorio di Colomi comprende 81 comunità sparse su 1.631 chilometri quadrati, con un totale di oltre 20 mila abitanti.

Il tasso d'analfabetismo supera il 33%, rispetto alla media del dipartimento che è del 21%. Molte famiglie vivono a grande distanza dai centri scolastici, quindi per i bambini diventa complicato andare regolarmente a lezione, soprattutto d'inverno.

Nelle piccole scuole delle comunità, spesso edifici fatiscenti e di fortuna, gli unici insegnanti sono il più delle volte persone che sanno appena leggere e scrivere.

Le più penalizzate da questa situazione sono le donne: la "Casa estudiantil Pietro Moretto" offre un percorso formativo alle giovani più povere, più lontane e che desiderano riprendere gli studi abbandonati. Ospita una sessantina di ragazze, seguite da insegnanti appositamente assunti.

La costruzione della casa non è ancora



Nelle foto, i giovani che frequentano la "Casa estudiantil" e, nel riquadro, la responsabile Anna Maria Bertoldo.

completata e continua la raccolta di aiuti. La Fondazione Cariverona ha recentemente assegnato 10 mila euro per la realizzazione del salone polifunzionale.

# LA STATUA È OPERA DI UNO SCULTORE DI BRENDOLA

*Venne commissionata nel 2001 dal gruppo missionario di Valdimolino ed è stata benedetta dal vescovo Pietro Nonis*

La Madonna di Monte Berico nel cuore delle Ande. Una delle immagini maggiormente care ai fedeli vicentini, con quel manto aperto ad accogliere e proteggere, antico simbolo di uno dei santuari più celebri della cristianità, si trova da quattro anni in un "pueblo" a circa 3.400 metri di altitudine.

Un luogo impervio, dalle condizioni climatiche particolarmente difficili e che complicano anche lo stesso sviluppo umano. Nel territorio di Colomi, in Bolivia, l'analfabetismo affligge oltre un terzo della popolazione e ne fanno le spese soprattutto le donne.

Così, quando un po' della generosità vicentina si è trasferita a Colomi per far sorgere – grazie all'aiuto di molti – la "Casa estudiantil" dedicata a Pietro Moretto, è parso quasi doveroso prima intitolare alla Madonna di Monte Berico la fondazione che gestisce la casa, poi far arrivare una statua che la raffiguri.

Tra le associazioni che aiutano la "Casa estudiantil" c'è anche il gruppo missionario di Valdimolino, frazione di Montecchio Maggiore. Don Natale Zambon, parroco di Valdimolino per molti anni, scomparso nel febbraio del 2002, era particolarmente attento alla questione della condizione femminile, quindi aveva una certa predilezione per gli intenti della scuola andina, cioè dare opportunità in più alle giovani boliviane. Don Natale aveva espresso più volte il desiderio che in quella casa lontana ci fosse un segno che ricordasse concretamente il legame con Vicenza e la diocesi berica. E per questo obiettivo aveva lasciato un po' di denaro. Il gruppo missionario decise di commis-

sionare la realizzazione di una statua della Madonna di Monte Berico, utilizzando quei soldi. L'incarico fu affidato allo scultore Gianfranco Tancredi, che ha il laboratorio a Brendola ed è specializzato nella lavorazione della pietra di Vicenza e nella realizzazione di immagini sacre. Saputo dello scopo del gruppo di Valdimolino, Tancredi volle donare l'opera; il denaro messo da parte venne quindi utilizzato per le spese di spedizione. Lo scultore, pare particolarmente impressionato dai recenti avvenimenti di Colomi, sceglie tuttavia di non esprimere commenti.

Il 23 giugno 2002, in occasione dell'ultimazione dei lavori di ristrutturazione della chiesa di Valdimolino, la nuova statua fu benedetta da mons. Pietro Nonis, allora vescovo di Vicenza.

Il quale, saputo di quanto successo l'8 settembre scorso a Colomi, preferisce non pronunciarsi: «Sono devoto

della Madonna – è il suo commento – ma la mia fede è quantomeno tentennante di fronte a questi fenomeni».

Imballata in una cassa di legno imbotita di paglia, la statua venne imbarcata su una nave, destinazione Sudamerica. Come accadeva spesso agli emigranti vicentini diretti in "Merica", il viaggio, che avrebbe dovuto durare un mese, fu molto più complicato del previsto e ci vollero quattro mesi prima che giungesse a destinazione.

Alla "Casa estudiantil" l'immagine è stata accolta con entusiasmo. La sua collocazione temporanea, in attesa che venisse costruito un luogo apposito, è stata il refettorio del convitto.

## LA CURIA DI COCHABAMBA NON SMENTISCE

La scoperta di gocce di un liquido rossastro – in apparenza sangue – sul volto della Madonna di Monte Berico, lo scorso 8 settembre nella cittadina boliviana di Colomi, ha avuto un pubblico d'eccezione. La "Casa estudiantil Pietro Moretto", dove la statua della Madonna si trova dal 2002, si stava preparando ad una grande festa, alla quale erano invitate le autorità civili, religiose e molti altri notabili del paese. In pratica tutta la Colomi che conta era lì e ha potuto assistere in diretta a quella che finora è una serie di avvenimenti senza spiegazione. Prima un'ospite del convitto di 21 anni, che soffre di epilessia, ha avuto una crisi da cui si è ripresa gridando di voler vedere la Vergine. Le compagne l'hanno portata nel refettorio, dov'era custodita la statua realizzata in pietra di Vicenza dallo scultore Gianfranco Tancredi, di Brendola. Lì la scoperta: sugli occhi, sul volto e sulla veste della Madonna ci sono macchie rossastre, come se la statua avesse pianto alcune lacrime di sangue e che queste fossero scivolote verso il basso.

Con tanti testimoni, la notizia ha fatto immediatamente il giro della città e si sta propagando in tutto il distretto di Cochabamba, la terza città della Bolivia con 600 mila abitanti. L'arcivescovo locale Tito Solari, originario di Udine, ha subito disposto un'indagine approfondita, incaricando padre Federico Morales. Sono stati prelevati campioni di questo liquido per essere analizzati. Finora la curia di Cochabamba non si è pronunciata in alcun modo ufficiale. Non ha confermato ma non ha neppure smentito.

La vicentina Anna Maria Bertoldo, responsabile del progetto della "Casa estudiantil" che punta alla formazione di giovani boliviane, era in Italia l'8 settembre, ma si tiene in contatto telefonico quotidiano con la scuola-convitto di Colomi.

«Ciò che posso dire – è il suo commento – è che escludo che qualsiasi delle nostre 80 ragazze e qualsiasi educatrice possano aver creato una macchinazione. Le ragazze, che hanno dai 14 ai 21 anni, arrivano dai villaggi rurali, dobbiamo insegnare loro praticamente tutto, non avrebbero la malizia di pensare a una cosa del genere. Delle educatrici poi ci fidiamo assolutamente».

Può essere stato qualcuno penetrato nel complesso dall'esterno? Anna Maria Bertoldo è scettica al riguardo: «È difficile pensare che qualcuno possa aver prelevato del sangue, essere entrato nel refettorio che di notte è sempre chiuso a chiave, aver spruzzato il sangue sulla statua ed essersene andato, senza che qualcuno si accorgesse di nulla. La mattina, inoltre, i fiori che ci sono sempre davanti alla statua erano in perfetto stato».

Aspettano le verifiche della Chiesa boliviana i Servi di Maria del santuario di Monte Berico: «Se è un segno del Cielo e può far del bene a qualcuno, benissimo – commenta il priore, padre Giuseppe Zaupa –. Se invece è un imbroglio, pazienza. In ogni caso non è un mistero di fede. Per il momento, stiamo ad osservare».

G.P.



È una copia dell'opera che si trova davanti all'ex stazione di Asiago

# IL MONUMENTO ALL'EMIGRANTE È ARRIVATO IN AUSTRALIA

È stato collocato nel museo dell'emigrazione di Adelaide

Un lungo viaggio per mare – come quelli che un tempo compiva chi se ne andava per il mondo a cercare lavoro – quello del monumento all'emigrante destinato ad Adelaide, in Australia. È arrivata a destinazione il 21 aprile, con una nave proveniente da La Spezia.

La statua in bronzo, di due tonnellate e mezza, è una fedele riproduzione del monumento che dal 1999 si trova all'esterno della sede della Comunità Montana dei Sette Comuni ad Asiago, ente che lo commissionò allo scultore asiaghese Aurelio Forte Laan, del gruppo Arte Insieme. Ad Asiago il monumento è posto dove un tempo c'era la vecchia stazione. Raffigura una famiglia in procinto di partire con la valigia di cartone. Magari per l'Australia. Ad interessarsi affinché venisse inviata in Australia una copia del momento è stato il senatore Julian Stefani (oriundo di Conco, sull'Altopiano) membro del Legislative Council, il senato del South Australia. La statua ha trovato posto nel nuovo museo dell'emigrazione di Adelaide, come segno di riconoscenza per il prezioso contributo dato dalla comunità altopianese allo Stato australiano.

La fusione della copia – salpata per l'Australia il 10 marzo – è avvenuta alla fonderia Guastini di Gambellara, il plinto di cemento su cui oggi poggia è stato realizzato dalla ditta italiana Paul Vial e il rivestimento in granito del piedistallo dalla ditta specializzata dell'architetto Pietro Chesini.

«Ci lusinga sapere – commenta Ennio Tessari, asiaghese di Adelaide – che il

nostro lavoro di cittadini residenti leali e operosi viene così riconosciuto dagli amici australiani, ospitando un monumento caro a noi e di così alto valore».

L'inaugurazione ha avuto luogo domenica 4 giugno in Kintore Avenue, presso il museo dell'Emigrazione. Per la comunità italiana e quella Altopianese un momento magico.

All'inaugurazione era presente per la Comunità Montana e quindi in rappresentanza di tutto l'Altipiano, il vicepresidente Gianpaolo Rigoni che al suo ritorno ha relazionato in modo entusiasmante l'accoglienza ricevuta e il successo indiscusso della manifestazione.

Presenti anche, oltre a moltissimi emigranti, il Console d'Italia dr. Simone De Santis, il Governatore del South Australia M. Jackson Nelson, il suo vice, il Ministro di Grazia e Giustizia, un rappresentante del Premier, il Sindaco di Adelaide, molte altre personalità del mondo politico, culturale ed economico australiano.

Viv Szekeres, direttore del Museo, nel suo intervento, ha - tra l'altro - affermato: «L'idea di avere un monumento che simbolizzasse l'arrivo ed il contributo degli emigranti è stato di un socio della nostra Fondazione: Julian Stefani. Egli è stato la forza propulsiva di questo progetto e ne ha portato il peso maggiore, perciò a nome della Fondazione e del Museo desidero ringraziarlo per il suo impegno senza il quale il progetto non sarebbe mai giunto in porto».

Il Museo dell'Emigrazione di Adelaide è stato costruito con il contributo di mol-



Il sen. Julian Stefani.

tissimi emigranti che l'hanno finanziato anche con l'acquisto di un mattone con su impresso il loro nome e la data di arrivo in Australia. I tanti mattoni acquistati hanno permesso di effettuare la pavimentazione esterna del Museo che oggi è conosciuta come "Settlement Square" ed anche per quest'opera Julian aveva dato il suo fattivo contributo di idee, e non solo.

Alla base del monumento sono scolpite le parole che lo stesso Julian ha dettato: Courage - Pride - Dreams - Achievements (Coraggio - Orgoglio - Sogni - Successi).

Riconosciuto da tutti come il vero ed unico autore dell'iniziativa, Julian nel prendere la parola, dopo i ringraziamenti di rito, ha così continuato:

«Oggi, grazie alla generosità del Comune di Adelaide, alla collaborazione dei Sette Comuni di Asiago ed all'aiuto di molte persone, abbiamo realizzato un sogno rappresentato dal regalo di questo fantastico monumento all'Emigrante che cattura l'immaginazione e le emozioni di tutti coloro che lo guardano e che ci ricorda il coraggio, l'orgoglio, i sogni ed i risultati positivi di migliaia di emigranti che si sono stabiliti in South Australia».

Non è facile descrivere il momento magico vissuto dai nostri emigranti quel 4 giugno 2006. Ci spiace solamente non essere stati anche noi con loro.

Vedute di Adelaide.





# UNA GIOVANE FAMIGLIA VICENTINA È SBARCATA AD ADELAIDE

**P**rimi giorni grigi d'inverno. Adelaide, la nostra città è quasi spoglia della sua eleganza estiva ed il freddo venticello raccoglie le foglie nei marciapiedi. Stiamo preparandoci per un freddo inverno: cappotti, maglioni, sciarpe, ecc.

Ma il cuore di tutti noi emigranti è caldo, affettuoso, ospitale e cordiale! Specialmente noi dell'Altopiano d'Asiago siamo pronti ad accogliere la giovane famiglia arrivata ieri, dopo un lungo viaggio per nave...

Non eravamo i soli a darle il benvenuto, ma più di quattrocento e moltissimi erano gli emigranti di tutte le nazionalità, tutti con lo stesso calore e lo stesso amore.

Questa tenera giovane famiglia nell'avventura dell'emigrazione! Quale emozione per noi!

Ognuno di noi ha rivissuto quei momenti. Ognuno di noi si è commosso nel ricordare la propria esperienza.

*Per noi dell'Altopiano poi, questo simbolo dell'emigrazione è e sarà il simbolo della nostra terra.*

*Per noi dell'Altopiano è una cosa inde-scrivibile.*

*Questo magnifico monumento è stato un sogno realizzato dopo lungo lavoro da mio fratello Julian. Lo aveva nel cuore, me ne parlava con grande entusiasmo. Ieri, 4 giugno 2006, il suo sogno è diventato realtà.*

*Grazie Julian, grazie a nome mio, dei nostri genitori, dei tanti emigranti.*

**STEFANIA STEFANI**

**R**ingraziamo Stefania per questo breve commovente articolo. Siamo convinti che oggi, quel monumento che riporta parole importanti quali coraggio, orgoglio, sogni e successi, ci rappresenta tutti e

riscatta quella brutta pagina dell'emigrazione italiana che in Patria è stata per decenni messa all'angolo dalle autorità, dalla cultura e dal perbenismo perché chi è rimasto si "vergognava" di quegli "straccioni" che se ne andavano con la valigia legata con lo spago.

La storia dell'emigrazione, anche grazie a questo monumento, non è più, come ha scritto vent'anni fa il prof. Villa Deliso, una Storia Dimenticata.

Quella giovane famiglia arrivata ad Adelaide è il giusto riconoscimento dell'Italia ai tanti figli che l'hanno dovuta lasciare proprio con una valigia legata con lo spago.

Non riscatta solo i tanti, tantissimi emigranti sparsi per il mondo, ma riscatta - e Dio sa quanto ce n'era bisogno - anche gli Italiani d'Italia.

**BRUNO PEZZIN**

## GRAZIE DI CUORE, JULIAN...

### LA LETTERA di BRUNO KRUMIS

**C**aro Julian, ti ringrazio nuovamente per il tuo cortese invito allo scoprimento del monumento all'emigrante dello scorso 4 giugno. È stata una cerimonia molto commovente nel vedere presenti così tanti immigrati.

Quando è stato scoperto il monumento, mi sono veramente commosso: si tratta sicuramente di un sentimento condiviso da tutti noi che siamo arrivati in questo paese come immigrati o rifugiati.

Il tuo è stato un ottimo discorso pregno di significato. Non vi sono dubbi su chi è stato il vero fautore di questo valido progetto commemorativo.

I miei complimenti Julian: tutti noi ti onoriamo e ti ringraziamo per il tuo contributo ai diversi gruppi etnici del South Australia.

**BRUNO KRUMIS**  
Vice-Governatore del South Africa

### LA LETTERA DI VIV SZEKERE

**C**aro Julian,

ti voglio ringraziare per il tuo entusiasmo, tenacia e attaccamento al progetto del Museo all'Emigrante. Come ho già detto nel mio discorso, tutto ciò non si sarebbe realizzato senza di te e i tuoi collaboratori e so bene quanto impegno hai profuso perché un tale progetto si concretizzasse.

Ero ben conscia che lo scoprimento del monumento sarebbe stata un'occasione importante sia per il Museo che per la Fondazione ma avevo certamente sottovalutato l'impatto emotivo che avrebbe avuto sui partecipanti. Suzanne mi ha riferito di aver ricevuto una telefonata da qualcuno che le ha riferito che le persone alla fine della manifestazione sono andate via "camminando a 3 metri da terra", e tutto ciò è un risultato meraviglioso.

Oggi i miei collaboratori mi hanno detto che quasi tutti gli invitati si sono fermati per ringraziarli personalmente e per confermare che si era trattato di un'occasione importante per loro. Hanno apprezzato molto il rinfresco e l'organizzazione della cerimonia. Puoi essere veramente fiero, assieme al comitato e allo staff del Museo, di quanto avete fatto.

**VIV SZEKERE**  
Direttore del Museo all'Emigrante

## **SAPPADA** **CONVEGNO SUI DIALETTI**

“Dialeto, memoria & fantasia” è il tema del convegno internazionale di studio che si è tenuto presso il Centro Congressi Cima Sappada, per iniziativa dell’Università di Padova, Dipartimento di discipline linguistiche.

È un appuntamento che dal 1995 vede riunirsi a Sappada, nel bellunese, studiosi provenienti da tutta Italia e da molte altre sedi universitarie europee per approfondire e confrontarsi sulle tematiche relative ai dialetti. La manifestazione ha il sostegno della Regione e vedrà la partecipazione dell’assessorato ai flussi migratori.

“È un’occasione importante – sottolinea al riguardo l’assessore regionale Oscar De Bona – per una vallata che ha saputo conservare la sua antica parlata, diventando esempio della vitalità del dialetto”. Nel corso dei lavori delle cinque giornate sono stati i dialetti italiani con le loro diversità ad essere al centro della scena. Quest’anno – come evidenzia Gianna Marcato, docente dell’Università di Padova, che organizza questo incontro annuale – è stata messa a fuoco la tematica della memoria, che delle lingue orali è ad un tempo grammatica, dizionario, enciclopedia di tutte le conoscenze, accanto a quella della “fantasia”, termine scelto per mettere in risalto la grande libertà che i parlanti sperimentano all’interno del dialetto e la creatività, fattori che hanno prodotto modi di dire, soprannomi, toponimi su cui riflettere per capirne la genesi e la ricchezza linguistica.

La relazione di apertura è stata di Aldo Prosdocimi, docente dell’Università di Padova, che ha parlato proprio del rapporto tra realtà storica e fantasia interpretativa, attraverso le ricostruzioni etimologiche. Sono seguite nel corso delle cinque giornate numerose relazioni di studiosi delle università italiane ed europee. In occasione del convegno è stato presentato anche il bando per l’assegnazione del “Premio Sappada” ad una tesi di laurea, discussa presso università italiane o straniere, avente per oggetto temi di particolare interesse per l’analisi delle realtà dialettali italiane, includendo anche l’approfondimento delle varietà delle minoranze linguistiche e i comportamenti conseguenti ai fenomeni migratori.

## **INIZIATIVE CULTURALI IN ITALIA E ALL’ESTERO**

*Contributi al nostro Ente, al comitato dei familiari delle vittime di Izourt e all’Associazione Veneti nel mondo di Camisano.*

Un programma di iniziative culturali, in Italia e all’estero, per la promozione della cultura veneta fra le nostre comunità nel mondo è stato approvato e finanziato dalla giunta regionale, su relazione dell’assessore all’emigrazione veneta Oscar De Bona, per un importo complessivo di poco superiore ai 218 mila euro. “Si tratta di un articolato insieme di progetti – spiega lo stesso De Bona – presentati da numerosi soggetti che rappresentano le diverse sfaccettature e alcune fra le più importanti espressioni della cultura veneta.

Con questo tipo di interventi, sostenuti dalla Regione, si favorisce l’incontro e l’“esportazione” dei nostri valori presso le comunità dei corregionali all’estero e, più in generale, nei Paesi che li ospitano”.

Per quanto riguarda le realtà della provincia di Vicenza, i contributi sono stati assegnati:

- al Comitato dei familiari delle vittime di Izourt, con sede a Casotto di Pedemonte (Vicenza), per un soggiorno di reciprocità dell’Associazione francese “Ricordate” appositamente costituitasi per onorare la memoria delle vittime della sciagura;
- all’Associazione Veneti nel Mondo con sede a Camisano Vicentino per la realizzazione di un CD Rom-DVD della mostra fotografica “L’altro Veneto in Cile”;
- all’Associazione Veneti nel Mondo con sede a Camisano Vicentino per il progetto di ricerca sulle musiche venete del XIX secolo in America Latina, in collaborazione con l’Istituto per lo studio della musica latino americana nel periodo coloniale;
- all’Ente Vicentini nel Mondo di Vicenza per la partecipazione di dieci oriundi veneti al corso “Incontro con il Palladio” promosso dal Centro Internazionale Studi Architettura (CISA) “A. Palladio” di Vicenza;
- all’Ente Vicentini nel Mondo di Vicenza per l’iniziativa “Corso di restauro edilizio, recupero architettonico, consolidamento dei beni monumentali” da realizzare in Sud Africa.

## **UN PROTOCOLLO CON LO STATO DI SANTA CATARINA**

*Si collaborerà su più fronti per valorizzare il mondo dell’emigrazione*

L’assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona si è recato in America meridionale per una serie di incontri e contatti destinati a dare continuità e nuove prospettive alle relazioni con le comunità venete di emigrati.

Uno degli atti ufficiali di questa missione è stata la firma di un protocollo d’intesa tra il Veneto e lo stato brasiliano di Santa Catarina. La presenza veneta è stata un fattore determinante per lo sviluppo socio-economico di questa realtà.

Il protocollo d’intesa, finalizzato a promuovere le occasioni di reciproca conoscenza e la collaborazione su più fronti (cultura, economia, innovazione, ecc.), valorizzando soprattutto il mondo del-

l’emigrazione, era in attesa di definizione da qualche anno finché c’è stato il via libera della commissione dell’assemblea legislativa dello stato brasiliano ma si è dovuto attendere la recente tornata elettorale per la nomina del nuovo governatore prima di poter sottoscrivere il documento, già approvato dal Veneto.

“Con questi accordi – sottolinea De Bona – cerchiamo di favorire le relazioni con quelle realtà che hanno accolto e integrato gli emigrati veneti, che restano una grande risorsa per la terra di origine”. E nello stato di Santa Catarina l’assessore De Bona è andato anche per partecipare all’insediamento ufficiale del Comitato delle associazioni degli emigrati veneti,

l’undicesimo ad essere riconosciuto dalla Regione.

Questi comitati, oltre a poter usufruire di un contributo per il loro funzionamento, hanno diritto ad esprimere un rappresentante in seno alla Consulta dei Veneti nel Mondo. Anche a Montevideo, in Uruguay, De Bona si incontrerà con il Comitato delle associazioni venete e con il coordinamento dei giovani veneti e lo stesso farà a Buenos Aires. Questi incontri hanno lo scopo di preparare le basi organizzative e logistiche per la riunione periodica della Consulta dei veneti nel Mondo che quest’anno si terrà in novembre a Mendoza in Argentina.



## DE BONA RICEVE VICECONSOLE A ESPIRITO SANTO

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha ricevuto a Palazzo Balbi il vice-console d'Italia nello Stato brasiliano di Espirito Santo, Franco Gaggiato. In questo Stato, che conta 3 milioni 200 mila abitanti, il 65% della popolazione ha origini italiane e di questi il 35% è di origine veneta. Gaggiato è emigrato in Brasile nel 1960 e si è affermato come imprenditore nel settore metalmeccanico. La sede degli uffici consolari si trova nella capitale Vitoria. L'assessore De Bona ha ricordato che la Regione del Veneto, alla fine della scorsa legislatura, ha sottoscritto una "dichiarazione di intenti" con il Governatore dello Stato di Espirito Santo, Paolo Hartung, per valorizzare i rapporti di amicizia e di collaborazione ed in particolar modo l'interscambio culturale. Gaggiato ha fatto presente che la massiccia presenza di italiani ha fatto sì che nelle strutture scolastiche la lingua italiana sia stata riconosciuta come seconda lingua, insieme al portoghese. Lo Stato di Espirito Santo presenta interessanti opportunità in campo economico nei settori del marmo, delle fonti energetiche (gas, petrolio), dell'agricoltura e del turismo.

## IL VENETO A CIPRO

Anche la Regione del Veneto è stata presente al programma di eventi culturali ed economici svoltisi a Cipro in occasione del "Mese italiano 2006 - Venezia e Cipro", promosso dall'Ambasciata italiana. Una delegazione, guidata dall'assessore regionale alle relazioni internazionali e alla cooperazione allo sviluppo Isi Coppola è intervenuta all'inaugurazione di uno degli eventi più significativi; la mostra di mappe e codici antichi presso il Museo Leventis a Nicosia, a cui ha presenziato anche il presidente della Repubblica di Cipro, Tassos Papadopoulos. Nella mostra è stata esposta anche la preziosa Mappa Attar di Cipro, disegnata nel 1542 da Leonida Attar e recentemente restaurata, oltre a numerosi manoscritti e documentazione sui rapporti tra Venezia e Cipro. È stata allestita anche una mostra fotografica della residenza di Caterina Cornaro ad Asolo.

Durante la visita, l'assessore Coppola ha incontrato la moglie del presidente cipriota, Photini Papadopoulos, in qualità di rappresentante della Fondazione Leventis che ha dato vita al museo di Nicosia, l'ambasciatore italiano Luigi Napoletano, il ministro cipriota dell'educazione Pefkios Georgiades, il sindaco di Nicosia Michalakis Zambellas. "Quelle del Mese Italiano - sottolinea l'assessore Coppola - sono iniziative che hanno come filo conduttore la memoria della presenza di Venezia in terra cipriota".

## Incontro a Palazzo Balbi

# GLI ENTI PUBBLICI E I VENETI NEL MONDO

Il coordinamento delle iniziative di informazione, istruzione e culturali realizzate dalle amministrazioni pubbliche in favore dei Veneti nel Mondo è stato il tema dell'incontro che l'assessore regionale Oscar De Bona ha avuto a Palazzo Balbi con gli enti beneficiari dei contributi (pari complessivamente a 800 mila euro) assegnati con un recente provvedimento della giunta veneta. "Si tratta di una previsione - ha sottolineato lo stesso De Bona - del tutto innovativa rispetto alle programmazioni degli anni precedenti e di grande significato e importanza perché questo tipo di finanziamento può favorire una allargata partecipazione delle istituzioni e degli enti locali alle iniziative per mantenere i contatti con le nostre comunità all'estero.

L'incontro è quindi servito a dare punti di riferimento e orientamenti precisi, soprattutto in funzione della creazione di una nuova rete di contatti, di gemellaggi, di nuove intese che coinvolgano il territorio e per mettere a confronto le stesse amministrazioni sulle loro attese e sulle prospettive di questa collaborazione, di cui la Regione intende porsi come costante sede di coordinamento, anche con l'obiettivo di ottimizzare le risorse ed evitare sovrapposizioni".

Le amministrazioni e le istituzioni interessate erano la Comunità Montana Feltrina, i comuni di Posina, Laghi, Vicenza, Trichiana, Forno di Zoldo, Longarone, Valle di Cadore, Limana, Pieve d'Alpago, Seren del Grappa, Porto Viro, Possagno, Refrontolo, Loria, Segusino, il Liceo "Raimondo Franchetti" di Mestre, il Liceo Giorgione di Castelfranco Veneo, l'Azienda di Promozione Turistica di Venezia, le Province di Padova, Rovigo e Belluno, l'Università di Padova (Dipartim.di storia), l'Istituto professionale Dolomieu, la Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza e il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

## MOSTRA A PLOSTINE

*Ricordati i 130 anni dell'arrivo degli italiani, soprattutto della provincia di Belluno, nel territorio della Slavonia e della Moslavina*

Nell'ambito della celebrazione per i 130 anni dell'arrivo degli italiani, soprattutto dalla provincia di Belluno, nel territorio della Slavonia e della Moslavina, in Croazia, nonché per i 30 anni di attività della Comunità italiana "Libertà", l'assessore veneto Oscar De Bona, in rappresentanza del presidente Giancarlo Galan, unitamente al Presidente della Repubblica Croata ha inaugurato a Plostine la mostra fotografica riguardante una collezione etnografica, di cui una parte è dedicata alla catastrofe del Vajont.

L'assessore De Bona ha sottolineato che questa presenza è segno dell'attenzione cui la Regione guarda a tutte le comunità venete all'estero, con le quali vuole mantenere un stretto legame. Sono in atto anche numerose iniziative regionali nel campo della cooperazione internazionale, alcune delle quali hanno come obiettivo il recupero e la valorizzazione di testimonianze storiche e architettoniche presenti nelle aree di influenza della Repubblica di Venezia.

Queste celebrazioni ricordano per la prima volta che 130 anni fa erano giunti a Khuen Novo Selo (poi divenuto Plostine) e nei villaggi vicini circa 400 emigrati italiani, provenienti per lo più dal Bellunese e in particolare dal Longaronese. Si è quindi insediata una comunità che in questo arco temporale ha mantenuto la lingua e la cultura della terra d'origine. Il programma prevedeva cerimonie religiose e civili, sfilate, esibizioni corali e folcloristiche e mostre come quella inaugurata alla presenza dell'assessore De Bona. Alle manifestazioni era presente anche una delegazione del comune di Longarone e della provincia di Belluno, di cui fa parte anche una rappresentanza dell'Associazione Bellunesi nel Mondo e della "Famiglia ex emigranti" del Longaronese.

**MELBOURNE (AUSTRALIA)**

**Una iniziativa dell'Ente Vicentini sponsorizzata dalla Regione nell'ambito dei progetti speciali per riscoprire le antiche ricette**



*Il gruppo dei partecipanti.*

## IL GRANDE RICHIAMO DELLA CUCINA VENETA

La Regione Veneto intende venire incontro alle richieste delle associazioni e per questo chiede ad esse di individuare dei progetti di interesse per i soci, che la Regione stessa sponsorizza. L'Ente Vicentini nel Mondo ha proposto il "corso di cucina veneta". Esso ha avuto luogo nei mesi di aprile e maggio presso il Veneto Club di Bulleen.

Ogni lunedì sera, per un paio d'ore, circa 30 persone hanno potuto assistere a come si preparano piatti tipici della tradizione veneta, preferibilmente quelli della civiltà contadina, della cultura paesana delle campagne e delle montagne. Il presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo e presidente della Federazione delle associazioni venete d'Australia, ha illustrato il progetto prima di passare la parola... e la pentola agli chef Nilo Bussolaro, che per molti anni ha diretto la cucina del ristorante



*Il presidente del Circolo di Melbourne e della Federazione veneta Piergiorgio Cappellotto svela i segreti delle ricette originali della nostra terra.*

San Giorgio in Carlton e Gino Bortignon per oltre 25 anni al Veneto Club.

Le ricette erano quelle della tradizione della cucina veneta, con qualche tocco di moderno. Ogni sera venivano preparati 3 o 4 diverse specialità e tutti i presenti potevano concedersi il lusso di un abbondante e saporito assaggio.

La cucina veneta ha dei connotati particolari, che la rendono diversa da quella di altre Regioni, in linea di massima si potrebbe dire che è dominata da quattro alimenti: polenta, riso, fagioli e baccalà. È proprio su questi cibi che si sviluppano poi delle ricette uniche e originali.

La cucina è sempre influenzata da condizioni ambientali e luoghi: temperatura, mari e montagne, foreste, zone aride ecc. Il Veneto spazia tra mare e monti, e quindi si va da una cucina che ruota attorno al pesce (Venezia, Chioggia, provincia di Rovigo) ad una che predilige piatti robusti di selvaggina ricchi di calorie. La pasta non può mancare, e quella tipica veneta è sotto forma di "bigoli" (grossi spaghetti). Si trovano i bigoli coi rovinazzi, bigoli con l'anatra, bigoli in salsa ecc. Piatti molto "veneti" nella forma e nella sostanza sono il baccalà mantecato alla veneziana e il baccalà alla vicentina. Il "risi e bisi" mostra come anche la semplicità possa diventare una qualità ricercata. "Fegatini alla veneziana" e "polenta e osei", "coniglio alla campagnola" sono altri piatti diventati patrimonio della tradizione culinaria italiana. Tra le insalate, nulla riesce a competere con il famoso radicchio rosso di Treviso o quello più dolce del chioggiano.

Naturalmente ogni famiglia, ogni massaiola ha dei modi propri per interpretare e preparare i piatti di casa. Nelle zone di montagna, d'inverno, "capussi e codecin" o anche "pasta e fagioli" arricchito da pezzettini di lardo sono delizie per il palato; altrettanto si può dire di piatti rustici, da montanari come la "polenta con i sossoli" o la "polenta onta" (altopiano di Asiago) o ancora il "macafam" (nel bellunese).

Al termine del corso di cucina sono stati consegnati degli attestati di partecipazione e di merito. Sono "documenti" di valore pratico che valgono quando si vuole preparare qualcosa di autenticamente veneto per la famiglia e gli amici, e fare la classica... bella figura a tavola.

Un grazie alla Regione Veneto che ha generosamente sponsorizzato questo progetto utile ed interessante, al Veneto Club e alle persone del Comitato che hanno collaborato in modo diretto mettendo in luce le loro qualità culinarie: Luciana Dal Bosco, Maria Josè Faggion, Luciano Faggion e Bruna Boarotto.



*Cuochi e collaboratori. Da sinistra, Gino Bortignon, Luciana Dal Bosco, Nilo Bussolaro, Maria Josè Faggion, Luciano Faggion, Bruna Boarotto.*



*I vincitori della lotteria della castagne.*



*I cuochi delle castagne. Da sinistra, Luciano Faggion, Toni Pegoraro, Giulio Macchion.*

## UNA DELIZIOSA CASTAGNATA

I soci dell'Ente Vicentini nel Mondo hanno partecipato di recente alla gita annuale con meta l'azienda vinicola Peterson, con "castagnata" e pranzo al Freccia Azzurra Club. È stata una giornata serena e allegra per tutti i partecipanti. Inoltre il 6 giugno, c'è stata una escursione a Melbourne con visita alla Piazza Italia e alla National Gallery, seguita da un ottimo pranzo al Crown Casino.

# GLI ARTIGIANI DI VICENZA LANCIANO UN PALLADIO “SPOSA” LA

*I restauratori del Carve sulla scia di un'idea di Carmelo Rigobello recuperano due fra le più rilevanti testimonianze della Tuscia viterbese in una terra che fu molto amata dai Pontefici, e poi anche da Pirandello, Pasolini, De Andrè.*

**G**li artigiani di Vicenza lanciano un ponte verso Soriano. Palladio sposa la terra di papa Orsini. Nel segno del restauro. Sì, perché i restauratori del Carve, il consorzio artigiani restauratori veneti, hanno recuperato, come sempre tutti insieme appassionatamente, due fra le più rilevanti testimonianze di questa terra laziale fitta di storia, e le hanno donate gratis al Comune di Soriano.

L'idea è stata di Carmelo Rigobello, segretario dell'Assoartigiani e presidente del Carve, non nuovo a queste escursioni nel mondo dell'arte e a questi gemellaggi dei popoli. Rigobello è uno che le montagne, le campagne, i colli, i paesaggi, i paesini sospesi nel tempo e nello spazio, li vede sempre con gli occhi di quel fanciullino che porta sempre con sé e che riveste poi di poesia la notte quando nella casa sopra il fiume finisce di vergare i quaderni a quadretti con i nuovi progetti di una inesauribile vena, e si raccoglie nella penombra a tradurre nei versi sensazioni, sentimenti, nostalgie e immagini fermate nell'anima. Il passaggio dalla ragione al cuore gli riesce sempre perfettamente e in questo rito crepuscolare si colloca anche il suo entusiasmo per Soriano nel Cimino, paese di nemmeno 8 mila anime nel cuore della Tuscia viterbese, che si snoda con i suoi ampi quartieri rinascimentali e i suoi vicoli di pendio attorno a un piccolo borgo medievale.

Di origine etrusca o fenicia, anche se reperti archeologici sono la prova che la zona fosse già abitata in epoche preistoriche, alcuni studiosi la identificano nella Surrina Vetus distrutta dai Romani. L'abitato, inserito tra i castagneti dei monti Cimini, è reso inconfondibile dalla poderosa sagoma del castello fatto erigere da papa Nicolò III Orsini nel 1278, che emerge dal nugolo di case del centro storico, al quale si accede da un'unica porta ad arco

sovrastata dalla torre dell'orologio. Soriano assurde, infatti, a grande importanza quando i papi si trasferirono a Viterbo. Papa Niccolò - quello al quale Dante nel canto diciannovesimo dell'Inferno fa dire "e veramente fui figliuol dell'orsa, cupido si per avanzar gli orsatti" - accusò i signori di Soriano di eresia e conquistò la cittadina per darla poi a suo fratello Orso Orsini. E il ruolo svolto da questa inespugnabile fortezza nella difesa dello stato papale è dimostrata dagli stemmi dei papi Callisto III e Innocenzo VIII. È presente anche lo stemma del Cardinale Rodrigo Borgia a indicarne l'incarico avuto per circa 50 anni prima come vice cancelliere sotto 5 papi e successivamente come papa con il nome di Alessandro VI.

Attorno ai torrioni di questa imponente residenza si coagula un meandro di stradine, vicoli, piazzette e slarghi che d'improvviso si aprono sulle piane sottostanti e sulla valle del Tevere. Nella piazza centrale s'affaccia la grande collegiata di San Nicola, che risale alla fine del Settecento. Di impianto settecentesco anche la chiesa di Sant'Eutizio di fronte alla fontana vecchia del XV secolo. Poi nella chiesa di Sant'Agostino, che ha una volta affrescata da Taddeo Kunds raffigurante l'Apoteosi di Sant'Agostino, è custodita una tavola di scuola senese del 1343 con la Madonna in trono e il Bambino.

Quando ne parla, gli occhi di Rigobello si accendono, ed è la stessa luce che appare nel suo sguardo quando suona l'amato violino carezzando le corde con l'archetto e inseguendo le note apprese da sempre in una famiglia nata per la musica.

È da queste parti che Pier Paolo Pasolini, in una lontana primavera del 1964, ambientò la scena del Battesimo di Gesù sul fiume Giordano nel film "Il Vangelo secondo San Matteo". Dopo aver visitato molti luoghi lo scrittore-regista scelse

di fermarsi in una frazione di Soriano a Chia sullo sfondo di una valle dominata dai ruderi di una torre medievale e spezzata in due dal passaggio di un torrente "dove il sole indora le querce rosa e gli Appennini fanno di sabbia calda". Ma qui, fra i ricci verdi e spinescenti dei castagni e le monumentali distese di faggi, veniva a villeggiare anche Luigi Pirandello, che si incontrava con l'amico professore Ernesto Monaci o con lo scrittore Rosso di San Secondo, e che in "questo recesso eccelso a cui la maestà di tronchi immani una solenne misteriosa aria di tempio dà", scriveva novelle e storie sorianesi. E ci veniva pure spesso il cantautore genovese Fabrizio De Andrè, che soggiornava nella casa dell'amico Alberto Santini e vi portava anche altri noti nomi del mondo dello spettacolo come De Gregori, Venditti, Mia Martini, Villaggio, Beppe Grillo, la Vanoni.

In questa terra, dai mille colori, l'uomo ha saputo ritrovare anche i tanti mestieri perduti della tradizione artigiana, con la secolare lavorazione del peperino, del legno, del ferro battuto, delle ceramiche artistiche e delle decorazioni su stoffa. E poi c'è la sagra delle castagne, una manifestazione popolare che rende omaggio al frutto dei Monti Cimini, una fra le più suggestive rievocazioni storiche d'Italia, che ha radici in una festa istituita dal consiglio della comunità alla fine del XV secolo per ricordare alcuni tragici fatti avvenuti a Soriano il 7 novembre del 1489, durante la battaglia del Buonincontro. Per dieci giorni, la sagra delle castagne fa immergere Soriano nel Cimino nell'atmosfera di quei tempi. La cittadina viene divisa in quattro contrade che si contendono premi ed onori confrontandosi negli addobbi delle vie, nell'allestimento delle rievocazioni storiche e soprattutto nella sfida per la conquista dell'ambito palio per il quale gli armigeri

## PONTE VERSO SORIANO NEL CIMINO

# TERRA DI PAPA ORSINI

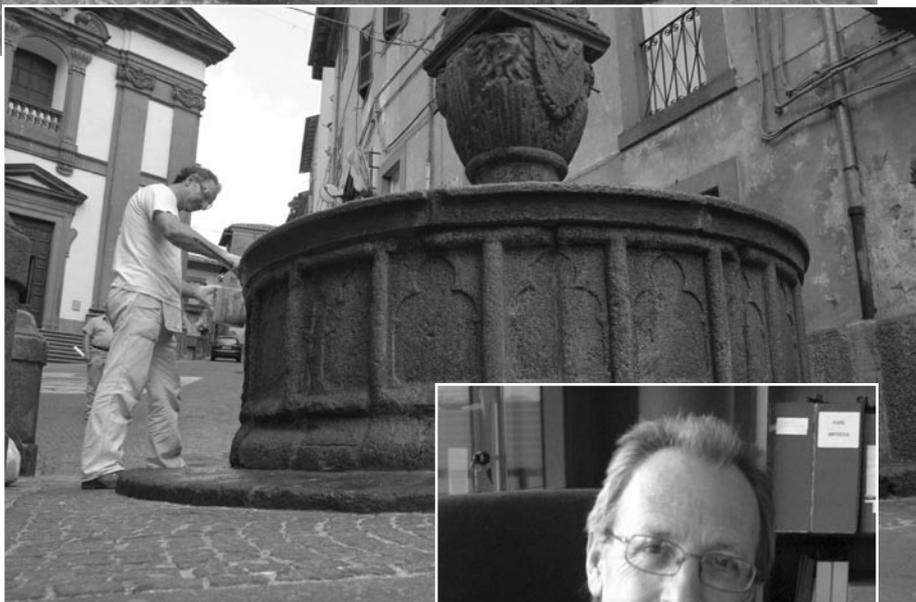
si cimentano nell'abile prova degli arcieri e dei cavalieri.

E' come tornare indietro nei secoli in questo paesino arroccato sui colli, imbevuto di natura e di un sapore antico che ammalia mentre i tamburi rullano e restituiscono vita ai secoli passati e a scene, personaggi, spade che improvvisamente si sciogliono dai lacci del tempo e si trasformano in duelli, bandiere, cortei, danze. Ecco la lotta fra S.Giorgio ed il mitico drago che aveva fatto prigioniera una giovane donna, ecco la vita di corte delle famiglie Madruzzo, Altemps ed Albani, ecco la decapitazione del prefetto di Vetralla Giacomo di Vico e i cruenti avvenimenti del 1489.

Ed è in questo posto dove tutti vorrebbero vivere per il clima salubre ed i grandi panorami, in "quel fragore che a un oblio perenne di tutto invita, ombra e vento che va", Vicenza ha portato la traccia della propria cultura di arte e di lavoro, restaurando, del tutto gratuitamente, la preziosa fontana vecchia costruita nel secolo XV sotto il pontificato di Nicolò V e un affresco sacro, ponendo le basi e gli stimoli per la creazione in questo meraviglioso scorcio di antichità, che dista un'ora di auto da Roma e 15 chilometri da Viterbo, di un'accademia dell'artigianato e del restauro unica per il Lazio e per il centro Italia, sulla scorta di quanto Rigobello ha già inventato a Thiene e a Este.

I due restauri sono un dono che gli artigiani vicentini vogliono fare a questa cittadina armoniosa e a tratti severa che conserva tesori architettonici e artistici figli di una storia millenaria e che ancora oggi nella spettacolare giostra degli anelli e nell'avvincente torneo degli arcieri sa vestirsi di echi medievali e di costumi rinascimentali. I nostri bravi restauratori, Marino De Santis, Linda Faccin, Luigi Boron, con Gianluca e Andrea Fantin, che hanno provveduto a preparare il materiale, si sono recati a loro spese a Soriano e in una settimana hanno ultimato il lavoro. Come un sentiero amico costruito per unire due civiltà e due tradizioni, Vicenza e Soriano, in una sorta, appunto, di gemellaggio fondato sul restauro e sull'identico medesimo linguaggio culturale.

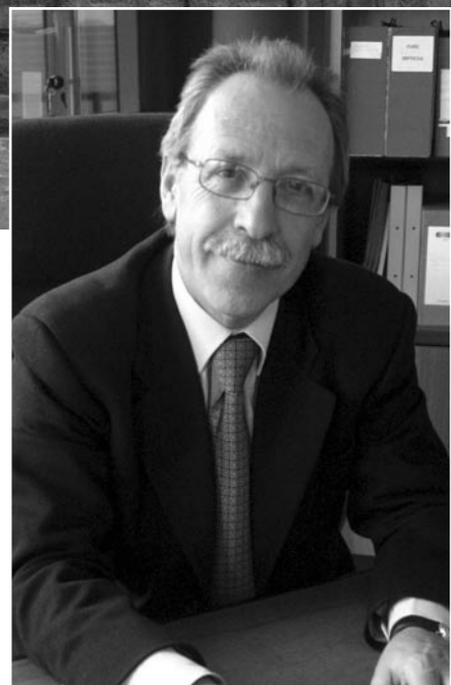
"E l'accademia dell'artigianato e del restauro – dice Rigobello, che crede molto in questo impegno per il futuro – può diventare il motore per dare pulsioni creative ai



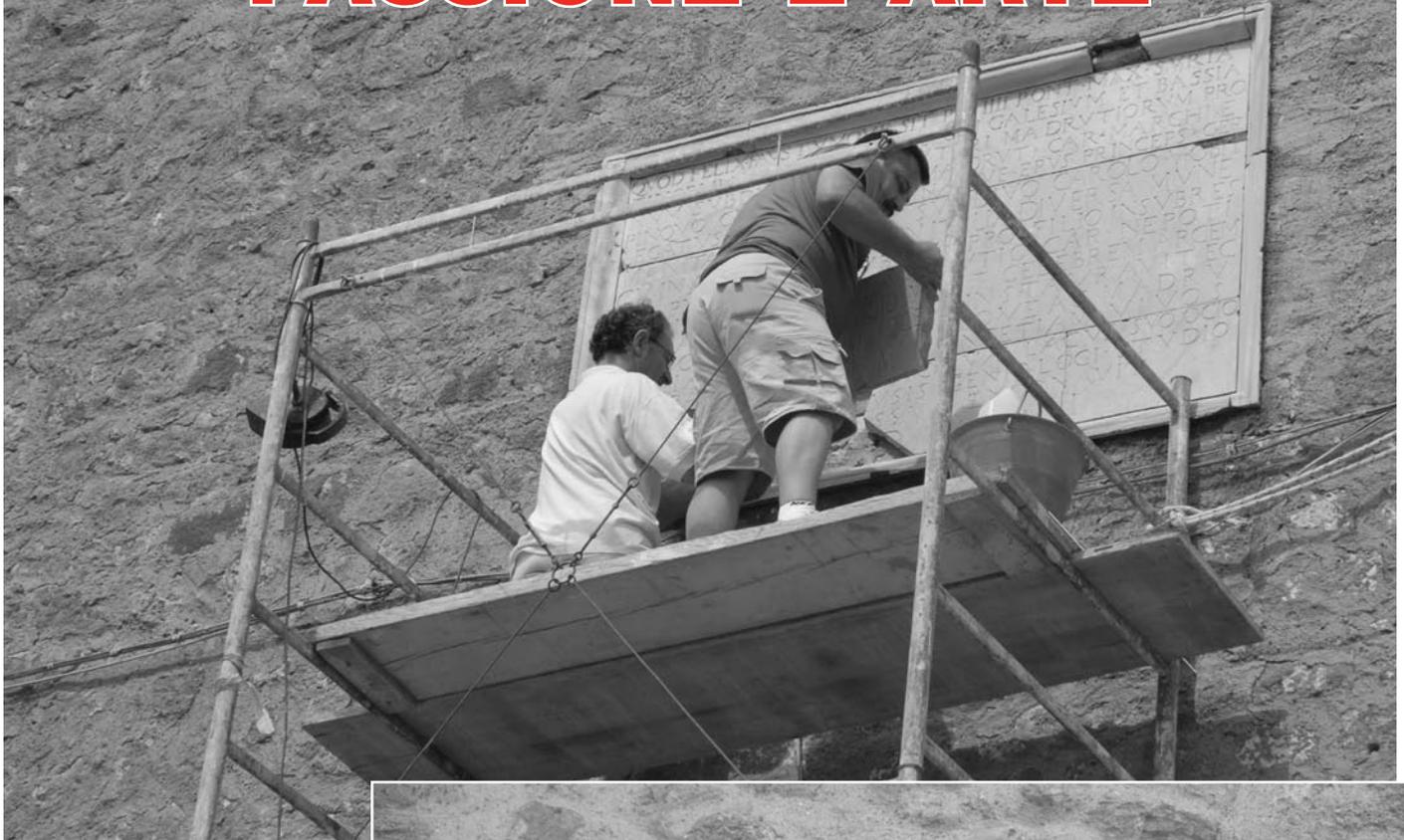
*Nelle due foto sopra, gli artigiani del Carve al lavoro attorno alla fontana vecchia di Soriano, una splendida opera del XV secolo. Qui di fianco il direttore dell'Assoartigiani e presidente del Carve Carmelo Rigobello.*

giovani e recuperare altri monumenti". Sì, cultura per dare respiro d'arte, quell'arte che – sosteneva Apollinaire – avrà sempre una patria, ma anche per provocare e indurre lavoro, e far sentire la passione per la dolcezza e per la luce. Per Rigobello è anche emozione del vivere.

FRANCO PEPE



# CARVE, UN MIX DI ABILITÀ PASSIONE E ARTE



**I**l Carve nasce nel 1988 per merito e su iniziativa dell'associazione artigiani della provincia di Vicenza. L'intuito è quello di mettere insieme professionalità, esperienze, abilità, specializzazioni, gusto artistico per creare, in un tempo in cui si cominciano ad affacciare a Vicenza sempre più evidenti le esigenze del restauro e si diffonde la necessità di riparare sui monumenti le ferite del tempo, una compagnia di restauratori.

Nel Veneto non c'era nulla di simile e Vicenza si pone all'avanguardia. Insomma come unire arte, lavoro e cultura "per fare azioni - spiega Rigobello che del Carve è il presidente dal 1994 - che hanno valore economico ma sono impregnate della passione per il restauro".

Il consorzio appena costituito raccoglie un

*Nelle foto, i lavori di restauro a Soriano del Cimino.*

gruppo di imprese artigiane del Vicentino, che oggi sono 11 e che hanno acquisito una vasta competenza con corsi di restauro, stage operativi e con la partecipazione a cantieri di rilievo assoluto. E da allora la "squadra" sceglie la strada di affrontare lavori che non si potrebbero realizzare individualmente ma anche di effettuare opere di recupero utili a dare immagine e a scandire la presenza del Carve sul piano pubblico.

La sigla diventa presto familiare fra gli addetti ai lavori. Inizia una preziosa e intensa collaborazione con l'ordine degli architetti e con professionisti noti e autorevoli, vicentini, veneti e italiani.

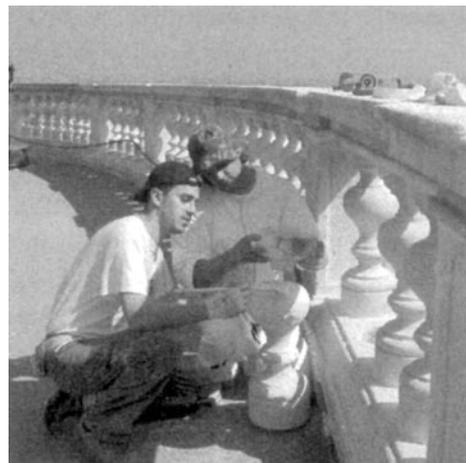
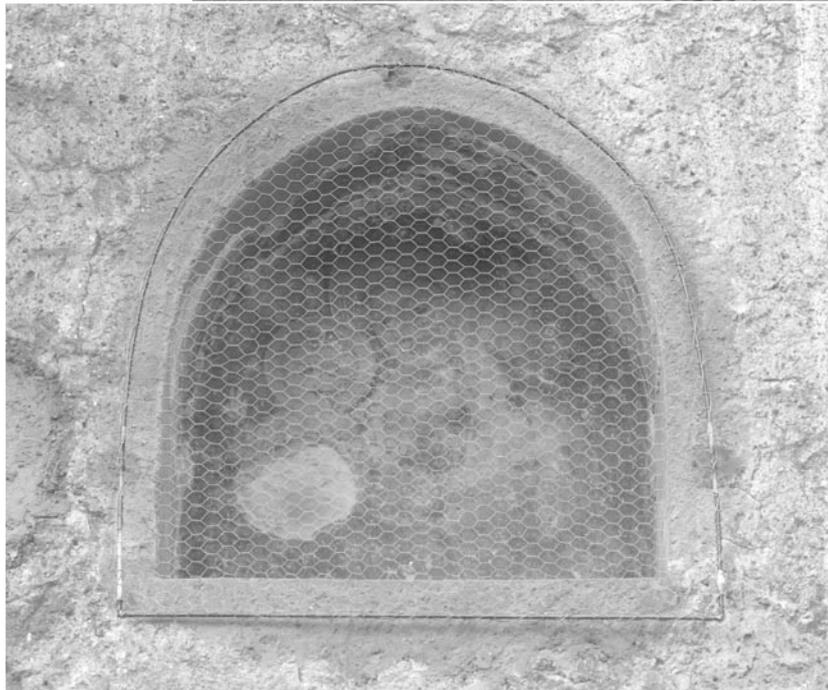
Tantissimi i lavori portati a termine. Fra di essi si possono citare, come particolarmente significativi e ragguardevoli, quelli di Vicenza, di Bassano, Brendola, Arzignano, Montegalda, Sovizzo Colle, Barcon di Vedelago, di Praga, e ora di Soriano.

Davvero consistente il repertorio di restauri effettuati in città. Eccone la scansione: casa Pigafetta, palazzo Thiene, palazzi Gualdo, chiesa Aracoeli, chiesa dei Servi, chiesa di San Giuliano, oratorio di San Nicola, statue del Marinali nelle chiese dei Servi e di San Nicola, oratorio di San Giovanni Battista, altare dell'oratorio del Gonfalone, palazzo Bissari-Arnaldi, chiesa di San Pietro.

A Bassano il Carve ha restaurato Cà Priuli, ad Arzignano il campanile di San Bortolo, a Brendola villa Valle, a Sovizzo Colle le statue della chiesa, a Barcon di Vedelago villa Pola-Pomini, e nei primi anni 90 a Praga, nella capitale della repubblica Ceca, palazzo Thun-Hohenstein, sede dell'ambasciata d'Italia, dove si fece coincidere l'inaugurazione delle opere recuperate con una vibrante giornata culturale, intessuta di arte e musica, alla quale presenziò l'indimenticabile presidente della Provincia Giuseppina Dal Santo, che all'epoca guidava in modo illuminato l'ente di palazzo Nievo.

Fra i più recenti lavori del Carve l'interno della chiesa dei Proti, la casa del Palladio, l'arco delle scalette, la balconata del piazzale della Vittoria, il campanile di Colzè e la facciata del municipio di Montegalda. Soriano, con la sua fontana e il suo affresco, è l'ultima tappa in ordine di tempo di un'impresa che ha fatto scuola.

F.P.



*Nelle foto, altre immagini dei restauri di Soriano, e qui di fianco, i lavori effettuati dal Carve per riportare al suo primitivo splendore la balaustra del piazzale di Monte Berico.*

**LIEGI (BELGIO)**

# LE FESTE DEL CIRCOLO



Molto riuscite le iniziative del Circolo di Liegi. L'ultima festa in ordine di tempo ha riunito decine di vicentini che hanno vissuto una bella serata in piena armonia e amicizia.



**GODOY CRUZ (ARGENTINA)**

## IN SERIE A UNA SQUADRA CHE RICORDA UN VICENTINO

*Il suo nome era  
Antonio Tomba ed era  
originario di Valdagno*

**L**a squadra di calcio "Godoy Cruz Antonio Tomba" ha vinto lo scudetto della serie B del calcio argentino e parteciperà alla difficile e competitiva serie A.

Dovrà giocare con i grandi come Boca Juniors (d'origine genovese), River Plate, Independiente e San Lorenzo.

Nel 1849, Antonio Tomba a 26 anni, partì dalla sua Valdagno per l'Argentina.

Si stabilì nella provincia di Mendoza per dedicarsi alla viticoltura.

Aprì una cantina nel comune di Godoy Cruz che prese il suo nome, e cominciò a crescere allo stesso ritmo della città ed il paese.

Tomba muore nel 1899 in viaggio per Vicenza, e allora i lavoratori della cantina decisero di fondare una squadra di calcio in suo onore. Poco tempo dopo, si creò un'altra squadra, Sportivo Godoy Cruz, e finalmente nel 1930 si unirono nello Sportivo Godoy Cruz Antonio Tomba".

Dal 1944 ha vinto parecchie volte la lega locale, poi cominciò a giocare nel "Nacional B" e adesso ha l'opportunità di salire in serie A.

**GINEVRA (SVIZZERA)**

## SILVANO COCCO RIELETTO PRESIDENTE

**I**l grande Silvano Cocco, straordinaria e coraggiosa figura di vicentino è stato rieletto ancora una volta presidente del Circolo Vicentini di Ginevra nel corso dell'assemblea generale svoltasi il 15 settembre.

Cocco e il direttivo resteranno in carica per il biennio 2006-2008.

**Ecco gli eletti: Presidente: Silvano Cocco; Vice presidente: Felice Polga; Segretario: Pierino Comoretto; Cassiera: Fanny Polga; Consiglieri: Fiorenzo Magro, Adriana Frizzarin, Emma Dell'Agnola, Luigina Mocellin, Dionisio Andolfatto.**

La riconferma di Cocco viene a dimostrare la stima e l'apprezzamento che questo vicentino nel mondo, originario di Cassola, ha saputo conquistarsi fra i suoi concittadini in Svizzera con il suo impegno a favore dell'emigrazione, grazie anche alla collaborazione e alla presenza della sua famiglia, in particolare della moglie Marisa e della figlia Jessica.

Sempre Cocco e il suo direttivo hanno organizzato la Festa di Autunno nella Salle de Fête di Carouge con una cena a base di pasta asciutta con ragù, involtini di manzo, formaggio Asiago saporito, insalata mista e gelato.

Balli e danze con il "Trio di casa nostra" hanno chiuso una serata molto "agréable".

**BUENOS AIRES (ARGENTINA)****L'OBELISCO HA 70 ANNI**

**È diventato il simbolo della città.**

**Lo costruirono nel 1936 in soli 31 giorni**

**È** sicuramente il simbolo della città assieme a Carlos Gardel, anche se il cantore è morto poco prima della sua inaugurazione.

Da quando è stato costruito nel 1936, è stato testimone di tutte le manifestazioni dell'argentinità.

Spettacoli, atti politici, festeggiamenti sportivi.

Disegnato dall'arch. Prebisch, in solo 31 giorni si realizzò quest'opera di 67.5 m d'altezza ad un costo di 200.000 pesos di quell'epoca.

Ognuna delle quattro facciate rappresenta un momento della storia della



città: la prima fondazione nel 1536, la seconda e definitiva nel 1580, la prima volta che viene issata la bandiera nazionale nel 1812 e la proclamazione di Buenos Aires come capitale dell'Argentina nel 1880.

Nel 1939 con la maggioranza dei voti del consiglio comunale si decise di demolirlo ma per fortuna restò in piedi nella Piazza della Repubblica, proprio nel cuore del centro città, ed attualmente è un pezzo di Buenos Aires.

**GRENOBLE - BOCCE, POLENTA E TANTA ALLEGRIA**

**E**cco tre fotografie della festa dell'11 giugno con pranzo e gara di bocce. Ottima davvero la cucina che ha offerto polenta, carne al sugo, formaggio Asiago e sopressa vicentina. È stata una festa con tanto sole e con tanta allegria che ha regalato a tutti una giornata serena pensando a Vicenza e alla cara terra natia.

# DUE GIOVANI VENETI PREMIATI A BUENOS AIRES



Le associazioni italiane della zona nord di Buenos Aires nella ricorrenza dei 300 anni del comune di San Isidro hanno organizzato un'incontro nel centro storico di San Isidro con il patrocinio del Comune locale.

Nel teatro della Dante Alighieri di San Isidro si inaugurò l'evento con la presenza del sindaco, dott. Gustavo Posse; del Viceconsole di San Isidro Giovanni di Raimondo, dei membri del Comites di Buenos Aires e del CAVA. C'erano anche la vicepresidente di Feditalia, Pina Mainieri e la

segretaria di Fediba, Iside Donadon, inoltre i direttivi di numerose Associazioni Italiane.

Durante la cerimonia sono stati premiati giovani d'origine italiana per il loro lavoro nella collettività.

I giovani veneti sono Paula Stella, segretaria del Circolo Vicentino di Buenos Aires, designer del sito web dell'associazione premiata in Spagna ed Esteban Roni, delegato bellunese nella federazione veneta del CAVA per il coordinamento che realizza del Progetto Ava 2004-2006 per l'assistenza medica gratuita ad anziani veneti bisognosi di tutta l'Argentina.

*Nella fotografia: I giovani premiati Paula Stella ed Esteban Roni, il viceconsole dott. Di Raimondo, e la dott.ssa Mainieri di Feditalia.*

## **ARGENTINA** IL NUOVO DIRETTIVO DEL CAVA

Nella sede della Trevisana di Buenos Aires è stato eletto il nuovo direttivo del CAVA, Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina, alla presenza di delegati delle associazioni venete di tutta l'Argentina.

Ecco la composizione del comitato.

**PRESIDENTE:** GAZZOLA, Mariano R. (Trevisani nel Mondo - Rosario), **VICEPRESIDENTE I:** PEGORIN, Bruno (Ass. Veneta di Mendoza), **VICEPRESIDENTE II:** ZACCHIA, Emilio (Fam. Veneta di Marcos Juárez), **SEGRETARIA:** ORLANDI, Karin (Vicentini nel Mondo - Bs Aires), **VICESEGRETARIO:** RONI, Esteban (Ass. Bellunese di Bs Aires), **SEGRETARIO ai VERBALI:** STIZZOLI, Luciano (Ass. Veronese L'Arena-BA), **TESORIERE:** DE CRISTO, Federico (Gioventù Veneta Argentina), **VICETESORIERE:** FUSARO, Silvia (Padovani nel Mondo - Bs Aires).

**CONSIGLIERI TITOLARI:** ZANIN, Gabriela (Ass. Fam. Veneta di Rosario), FUSARO, Luisa (Padovani nel Mondo - Bs Aires), GRANZOTTO, Maximiliano (CR La Trevisana - Bs Aires), CARRARA, Marcelo (Tre Venezie di Mar del Plata), BUSIN, Guillermo (Unione Veneta Villa Regina), CAPPELLARI, Alberto (Famiglia Veneta Rio Cuarto), DEON, Lidia (Famiglia Veneta di Rafaela), DONADON, Iside (CR La Trevisana - Bs Aires), PETTINA, Nicolo (C. Veneto di Santa Fe), CAPPELOTTO, Viviana (Fam. Veneta di Bahia Blanca).

**CONSIGLIERI SUPPLEMENTI:** CAVALLERO, Marina (Gioventù Veneta di Bos Aires), MARCHIORI, Federico (Fameja Veneziana di Bs Aires), TION, Andrés F. (Trevisani nel Mondo - Rosario), FACCHIN, Renzo (Ass. Veneta di Córdoba), MONGE, Laura (Ass. Triveneta di Pergamino),

**REVISORI DEI CONTI TITOLARI:** BUTTAZZI, Ricardo (C.R. Trevisano di La Plata), DEBETA, Rolando Ariel (Ass. Veneta di Mendoza), ZACCHIA, Horacio (Fam. Veneta di Marcos Juárez),

**REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI:** GRANZOTTO, Sandro (GITEC), PASQUALINI, Hugo (Assoc. Veneta di Tucuman).

## **WOLLONGONG (AUSTRALIA)**

# TESSERAMENTO, CHE FESTA!

*Un succulento barbecue per 180 e la fisarmonica di Italo Baraldi*

Certo che l'austera e semplice architettura del parco intitolato a Judy Masters a Balgownie non può competere con le sublimi strutture ed alle ville che Palladio ha creato per la sua Vicenza, ma per i nostri amici provenienti dalla bella Vicenza e dintorni, questa pecca, non è stato il motivo per disertare l'annuale incontro, anche se si fa a 16,000 km di distanza.

Anzi, l'entusiasmo con cui i nostri fratelli dell'Associazione Vicentini nel Mondo dell'Illawarra cercano costantemente di riunirsi non sembra svanire nel tempo, ed a testimonianza si sono contactati circa 180 partecipanti.

L'importante tappa annuale del tesseramento dei soci, non lo è di meno e non ha fatto che cementare l'amicizia e la fratellanza che lega i vicentini con tutti.

Anno dopo anno, rispondono ben volenti a queste chiamate sia per un viaggio a Sydney o per incontrarsi alla riunione annuale in qualche città dell'Australia, per il semplice motivo di passare assieme ore liete.

Il dialetto vicentino ha fatto la parte da leone in una giornata dove vecchi e giovani, nella mischia si sono cimentati a parlare e imparare l'idioma.

Secondo il presidente Antonio Garzotto, lo scopo principale è quello di tramandare le usanze vicentine alla nuova generazione, anche se i giovani oggi non tendono a partecipare a queste feste, e, quindi perdono quella identità caratteristica dei paesi natii che i loro genitori e nonni non hanno certamente dimenticato.

Bellissima giornata con un leggero zefiro che alleviava le ondate di calore autun-

nale che si susseguivano a tormentare le donne presenti.

Zefiro non era la risposta al caldo a cui ad alcune di esse colorava le loro gote in rosso paonazzo, così che come per magia, dalle borse sono comparsi dei ventagli e giù a sventolarsi.

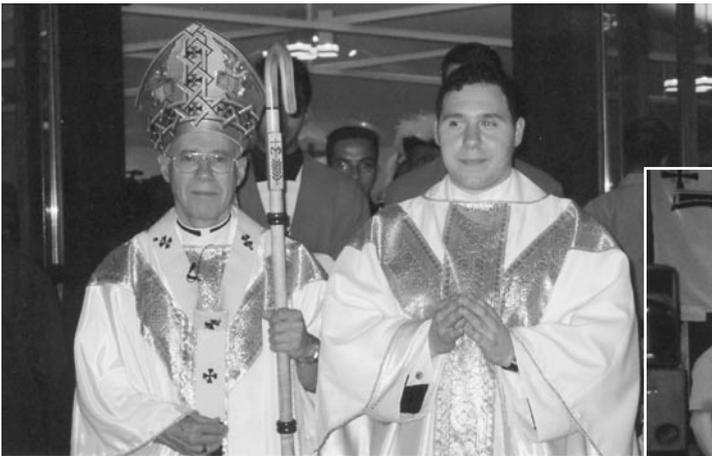
Il comitato organizzatore, con all'elmo il presidente Antonio Garzotto, ha tenuto fede imperterrita al proposito di farne una giornata speciale. Buonissima la pasta al sugo, ricetta vicentina logicamente, ed il succulento B.B.Q. con polenta, pietanze molto apprezzate dai partecipanti con lode ai cuochi ed alle cuoche. Se poi aggiungiamo anche la presenza di Italo Baraldi e la sua fisarmonica a completare la festosa occasione, si può capire perché tutti alla fine della giornata, sono tornati a casa stanchi, ma felici e contenti.

## VANCOUVER (CANADA)

## UN CIRCOLO CHE SI FA ONORE

**N**elle foto, alcune immagini dell'intensa attività di un Circolo che nel tempo sta cementando l'unione tra i vicentini e che ogni anno riesce a varare un ricco programma di manifestazioni e

iniziative che richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica canadese, l'apprezzamento delle autorità locali, e coinvolgono centinaia di simpatizzanti. Complimenti.



L'ordinazione di Padre **Alessandro Lovato**, figlio del brendolano **Igino Lovato** e della trevisana **Gemma Artuso**.

Il banchetto annuale in cui il Club consegna una borsa di studio a un giovane vicentino. Quest'anno verrà premiata **Monica Rizzo**.



**Stefania Mattiello**, bellissima Miss Vicenza, concorrente di Miss Italia nel mondo, assieme a **Maria Bisognin** e a **Enrico Franzon**.



**Michael Faresin** con i genitori, **Maria Bisognin**, **Joe Finamore** e **Padre Lovatin**.



Il pic-nic al Confederation Park di Burnaby alla presenza di 600 fra vicentini e simpatizzanti.

# LA VERA STORIA DEL BA

*La leggenda inizia nel 1269, ma la vera storia inizia più di 4 secoli naufragò con la sua nave vicino alle isole Lofoten, un arcipelago casa il patrizio portò in laguna anche lo stoccafisso essiccato, e qui inventarono una ricetta speciale e ne fecero il pezzo forte della loro Venerabile Confraternita che si è posta l'obiettivo di conservare,*



**E**ra l'anno di grazia 1269. I vicentini tentavano di espugnare il castello di Montebello, difeso dai veronesi, ma la resistenza era strenua, e non si riusciva assolutamente a trovare un varco fino a che i cavalieri berici non escogitarono uno stratagemma.

Quando loro avanzavano le guardie della fortezza gridavano regolarmente con voce feroce: altolà. Così a un cavaliere spuntò l'idea. Voi dite altolà? E noi rispondiamo: "O che bello, noi portiamo polenta e baccalà". Come fosse la parola magica. I veronesi per un po' tacquero, ma poi la fame e la gola furono più forti dell'orgoglio. Meglio morti che cedere agli odiati vicentini, avevano detto. Solo che non si era mai parlato di polenta e baccalà. E a questo punto la lotta si fece impari. E le difese crollarono senza ritegno. La resa fu

incondizionata. La grande porta chiusa oltre il ponte levatoio si spalancò, i veronesi uscirono, le mani levate verso il cielo, e si potè sentire una sola invocazione: "Ma ora dateci polenta e baccalà".

Si la leggenda è questa, ma la storia vera inizia un po' più tardi, un paio di secoli dopo. Le isole Lofoten sono un arcipelago della Norvegia a nord del Circolo Polare Artico, tra il 67° ed il 68° parallelo, a due ore di aereo da Oslo. Si lanciano come un muro di montagne verso il sud ovest nel mare e sono caratterizzate da alte cime e improvvisi picchi che si inabissano nel grande oceano, da piccole baie nascoste allungate sulla riva e da grandi aree vergini. Qui – come scrive Samuel Beckett – per miglia e miglia soltanto vento e le scie che strisciano appresso sull'acqua, e il mondo che si apre verso il sud attraverso una finta campagna verso le montagne, e la sera nata morta che volge al verde sporco concimando il fungo della notte, mentre la mente annullata naufraga nel vento.

Ebbene, fu vicino alle Lofoten che, più di 4 secoli e mezzo fa, nel 1432, naufragò il capitano veneziano Pietro Querini. La sua nave salpata dall'isola di Candia in direzione di Anversa affondò in mezzo a una furiosa tempesta, e il patrizio della Serenissima e i suoi uomini diressero le scialuppe di salvataggio verso l'isola più sperduta dell'arcipelago, Rost, un grumo di terra in cui furono costretti a restare per lunghi mesi prima di ricostruire il naviglio per ritornare a casa. Fu lì che scoprirono l'isola del tesoro, di un tesoro gastronomico, lo stoccafisso.

Il baldo capitano, oltre a invaghirsi di qualche vaga bionda donzella dei mari del nord, si innamorò perduto anche

del sapore di quel merluzzo essiccato e ne portò a Venezia qualche esemplare, così per farne assaggiare la bontà. Solo che non sapeva che stava per dare il via a una grande storia ormai senza tempo, la storia del baccalà da servire rigorosamente con la polenta.

I vicentini, lungimiranti e furbi, videro subito nello stoccafisso che arrivava dalla Norvegia una alternativa al costoso pesce fresco, che oltretutto era facilmente deperibile. Per il baccalà iniziava il trionfo. I vicentini diventarono pazzi per il baccalà. Non solo. Anche i viaggiatori, più o meno illustri, che passavano per Vicenza, come Michel de Montaigne, il quale, nell'ottobre del 1580, vede tanti palazzi gentilizi, ma si appassiona soprattutto per quel piatto straordinario, quel pesce mai mangiato prima. Una bontà.

Poi i racconti si intrecciano, come quello di Teto Lucangeli che risale a una Vicenza degli ultimi anni del 1890 fra strade e piazze assonnate in cui i "titolati" si radunavano al "Casino dei nobili" e trascorrevano lunghe serate fra giocate di biliardo o commentando le gazzette, mentre le signorine accompagnate dalle mamme che sembravano gendarmi assoldati dall'esercito della salvezza, passeggiavano di sera per corso Umberto fino al caffè Cavour, dove si fermavano a mangiare il gelato. Uno dei ritrovi più ricercati era la trattoria "Polenta e baccalà" della signora Giuseppina Terribile in Bianco, detta "siora Vitoria". Ebbene questa "siora Vitoria" era diventata un'autentica istituzione cittadina.

A mezzogiorno del lunedì, giornata consacrata alle scampagnate degli orefici, pare che la trattoria fosse gremita di clienti che

# BACCALÀ ALLA VICENTINA

**e mezzo fa nel 1432 quando Pietro Querini, capitano veneziano, della Norvegia a nord del Circolo Polare Artico. Tornato a el pesce delizioso arrivò presto nelle case dei vicentini, i quali cucina. Vent'anni fa, poi, la fondazione a Sandrigo di una valorizzare e promuovere questo piatto tipico in Italia e all'estero.**

si deliziavano con quel piatto vicentino di cui fieramente la padrona diceva di essere in possesso dell'unica infallibile ricetta arrivata fino a lei chissà come. Guai a chiederle qualcosa di più, come si faceva a fare un baccalà da leccarsi le dita. Al massimo rispondeva che ci voleva una materia prima di qualità, che l'olio doveva essere ottimo, che bastavano pochi intrugli e che ci voleva però tanta cucina, perché il primo segreto era proprio la preparazione e il secondo la cottura, lentissima.

Le ordinazioni si incrociavano da saletta a saletta, da corte a corte. Gli anni passavano, ma la fama si estese. Ora non si arrivava più in velocipede ma con l'auto dal motore ruggente, veemente creatura di razza d'acciaio, più bella – diceva Martinetti – della Vittoria di Samotraccia. Scendevano i signori con il frac e le signore con lo scialle, e, all'ombra del pergolato, al diavolo le sciccherie, si divoravano quel ben di Dio. Gli orologi con la lunga catena d'oro se ne restavano rigorosamente nei taschini e si gustava il tempo del baccalà.

E veniamo alla Confraternita. E il primo di marzo del 1987 la data storica della fondazione. Il prossimo anno si festeggerà il ventennio. La denominazione esatta è Venerabile Confraternita del Baccalà alla Vicentina. E' una solenne cerimonia quella che si tiene nella sala consiliare del Comune di Sandrigo, alla presenza del Sindaco Renato Sperotto e dell'avvocato Michele Benetazzo, presidente della Pro Loco cittadina, dell'Unpli, l'Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia, un vulcano di idee, che vuole molto bene alla sua terra, ha talento, e che si mette in testa di creare questa compagnia di saggi e di esteti della

cucina, difensori a oltranza del blasone berico, per conservare, valorizzare e promuovere il piatto tipico vicentino, spronare la cultura gastronomica locale, incentivare il turismo e richiamare più foresti possibile a visitare la gran città del Palladio e del baccalà.

La cerimonia di investitura nella sala del Consiglio comunale di Sandrigo, che diventa così la patria della Confraternita, vede protagonisti, assieme a Benetazzo, i primi dieci confratelli, tra i quali lo scrittore-libraio Virgilio Scapin, al quale, all'unanimità, viene subito conferito l'aulico titolo e il prestigioso incarico di gran maestro, ovvero di priore. A tutti i primi 10 privilegiati cavalieri vengono concessi i segni e i simboli dell'appartenenza alla casta del baccalà: la cappa in velluto bruno-argenteo che simboleggia le squame del merluzzo, la mantellina tinta di giallo, che è il colore della polenta, e il medaglione con la riproduzione di Villa Sesso Schiavo di Sandrigo, che è la sede dell'Unpli.

Nell'occasione, il padre fondatore Michele Benetazzo illustra le finalità della Confraternita. Il momento è solenne. L'obiettivo è di arrivare alla conquista della denominazione di origine controllata, di donare il doc distintivo ai locali che si impegnano a servire sempre il famoso piatto vicentino, raccogliere tutte le vecchie ricette del baccalà alla vicentina, istituire una "strada del baccalà", organizzare una "settimana italo-norvegese" alla quale invitare anche i più noti sodalizi culinari del BelPaese.

L'atmosfera è di festa. La cerimonia



è suggestiva. Il rituale prevede l'assaggio del baccalà alla vicentina accompagnato dal Tocai rosso di Nanto. Come padrini davvero un bel corteo: l'Ordine dei cavalieri della giostra delle cento torri di Alba, la Confraternita delle franche forchette di Bologna, l'Ordine italiano della padellina d'oro di Como, il Sovrano Ordine dell'antico recioto di San Floriano di Verona, la confraternita delle antiche tradizioni veronesi di Verona, la Confraternita del prosecco di Valdobbiadene, la Compagnia di calza "Nuovi Cortesi" di Venezia. E poi le attese investiture. Il gran maestro Virgilio Scapin consegna le insegne e la pergamena d'onore a Carlo Pavesi, Luciano Righi, Pietro Fabris, Fulgenzio Bontorin, Gianni Capnist, Gino Pozzan, Mino Allione, Gaetano Fiorentino. Quindi l'omelia del





priore: "Noi, ora, nobili cavalieri, ci proponiamo di difendere e diffondere con fatti e scritture l'integrità del baccalà alla vicentina, capolavoro gastronomico che non solo onora la tavola di una città, ma tutta la tradizione culinaria italiana. Molte sono le insidie che minacciano questo piatto; molti sono i tranelli che gli vengono tesi.

A cominciare dalla materia prima, non sempre all'altezza della fama, per il pesce pescato in periodi sbagliati ed essiccato, molte volte, in modo sommario affrettato, sino alla fretta e al pressapochismo di certe preparazioni. Il baccalà alla vicentina è frutto di intelligenza e intraprendenza per quanto attiene alle componenti, odia le cotture affrettate e i segni dell'impazienza. È legge sacrosanta che debba pipare per ore e ore a fuoco lento, senza scendere a



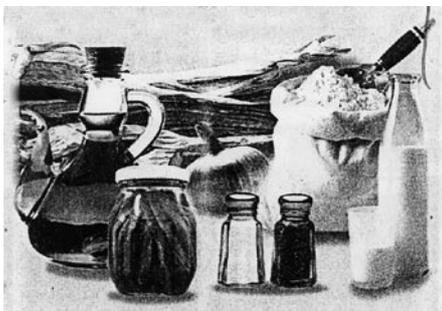
Una foto di altri tempi. **Aldo Gaspari**, ripreso nel retrobottega Grandis di piazza delle Erbe, mentre controlla se il baccalà cotto a la visentina "pipa" regolarmente.

compromessi con nessuna forma di fast food. Anzi, più è riscaldato, nei dovuti modi, più acquista in sapore. Se è buono oggi, domani sarà ancora migliore. E oggi

e domani noi perseguiremo i contraffattori di tale tradizione gastronomica!"

**FRANCO PEPE**

## La ricetta



### Ingredienti per 12 persone

- Kg 1 di stoccafisso secco
- gr. 500 di cipolle
- Litri 1 di olio d'oliva extravergine
- 3-4-acciuغه
- ½ litro di latte fresco
- poca farina bianca
- gr. 50 di formaggio grana grattugiato
- un ciuffo di prezzemolo tritato
- sale e pepe.

## Si prepara così

Ammollare lo stoccafisso, già ben battuto, in acqua fredda, cambiandola ogni 4 ore, per 2-3 giorni.

Levare parte della pelle. Aprire il pesce per lungo, togliere la lisca e tutte le spine. Tagliarlo a pezzi quadrati, possibilmente uguali.

Affettare finemente le cipolle; rosolarle in un tegamino con un bicchiere d'olio, aggiungere le acciuغه dissalate, diliscate e tagliate a pezzetti; per ultimo, a fuoco spento, unire il prezzemolo tritato.

Infarinare i vari pezzi di stoccafisso, irrorati con il soffritto preparato, poi disporli uno accanto all'altro, in un tegame di cotto o alluminio oppure in una pirofila (sul cui fondo si sarà versata, prima, qualche cucchiaiata di soffritto); ricoprire il pesce con il resto del soffritto, aggiungendo anche il latte, il grana grattugiato, il sale, il pepe.

Unire l'olio fino a ricoprire tutti i pezzi, livellandoli.

Cuocere a fuoco molto dolce per circa 4 ore e mezzo, muovendo ogni tanto il recipiente in senso rotatorio, senza mai mescolare.

Questa fase di cottura, in termine "vicentino" si chiama "pipare".

Solamente l'esperienza saprà definire l'esatta cottura dello stoccafisso che, da esemplare ad esemplare, può differire di consistenza.

Il baccalà alla vicentina è ottimo anche dopo un riposo di 12/24 ore. Servire con polenta.

## LA SCOMMESSA DI BENETAZZO

**“Noi abbiamo salvato  
il baccalà”**

**E**ravamo dieci amici al bar. Dieci amici che parlavano di baccalà. Alla vicentina. Con la polenta. E a Sandrigo c'era una locanda dove si poteva gustare un baccalà strepitoso, preparato nel tegame di cotto, in cui galleggiavano i pezzi di stoccafisso “pipati” per le 4 ore e mezzo canoniche dopo essere stati ricoperti con parte del soffritto, il latte, il grana grattugiato, il sale, il pepe.

Un giorno passarono di là dei norvegesi, i quali dopo aver assaggiato la delizia, vollero che Michele Benetazzo, apostolo del baccalà, il profeta del turismo locale, il gran guru della tradizione che fa cultura, andasse a una loro festa a Milano. Il buon Michele andò, parlò a lungo con i norvegesi, e su quel tavolo milanese scoccò la scintilla della Confraternita. “All’inizio - spiega Benetazzo - era solo una scommessa, una speranza. Ora è una cosa estremamente seria che incide sui rapporti fra Italia e Norvegia, la quale ha riconosciuto la nostra confraternita come prima e privilegiata interlocutrice in materia di stoccafisso e negli scambi di questo prodotto con il nostro paese”.

Oggi i 10 amici sono diventati 35. Anzi per limitare il numero dei cavalieri della tavola del baccalà alla vicentina e dell'ordine della Venerabile, anche perché gli aspiranti e gli scalpitanti erano e restano tanti, Benetazzo ha istituito un albo degli “amici della Confraternita”, per conferire, sempre con nomina, un grado distintivo a coloro i quali mostrano di avere con il baccalà un rapporto di amore e di fede.

“Il baccalà - dice Benetazzo - noi lo abbiamo salvato. Era un piatto ormai relegato alla cucina di secondo piano, completamente sottovalutato, anzi dimenticato. E noi lo abbiamo rilanciato come prodotto tipico ma pure come irrinunciabile cultura locale, lo abbiamo riconsacrato, riconsegnandolo all'olimpico e agli dei della gastronomia nazionale e mondiale, e ridando lustro a tutti quei ristoranti che sanno esaltare il sapore del baccalà secondo la ricetta storica che si tramanda da secoli. Su una sessantina di domande di ristoranti ne abbiamo accettato la metà, ma la targa di accredito che consegniamo non è a vita, e può essere ritirata in qualsiasi momento se i controlli che effettuiamo ogni anno dimostrino che il locale non riesce a mantenere il livello di qualità medio-alta che noi richiediamo”.

## LA VENERABILE CONFRATERNITA

*L'idea parte il 10 marzo del 1988 a Milano durante un summit promosso dalla Camera di Commercio italo-norvegese. Il 4 dicembre di quell'anno il priore Virgilio Scapin nominava i primi novizi.*



**L**a storia della Confraternita comincia a volare. Il 10 marzo del 1988 al “Savini” di Milano si tiene un summit, promosso dalla Camera di commercio italo-norvegese e dall'ambasciata di Norvegia, durante il quale si pongono le basi per numerose iniziative promozionali di carattere turistico riguardanti soprattutto il Veneto e Vicenza.

Ci sono anche il diplomatico norvegese Peter Johannesen e il gran maestro dell'Ordine vichingo-mediterraneo degli enogastronomi di Nizza Frank Titola. È il 4 dicembre quando, nella consueta cornice del municipio di Sandrigo, il priore Virgilio Scapin, dopo l'allocuzione di rito, impone mantelle e insegne ai novizi, alla presenza di illustri ospiti norvegesi e di rappresentanti delle varie Confraternite gastronomiche italiane.

Entrano, dopo l'assaggio offerto da Scapin, Giuseppe Fabris, Mario Baratto, Zeffirino Filippi, Giuliano Busato, Walter Stefani, Ruggero Borracine, Doretta Pes, Franca Periz, Vincenzo Carezza e Antonino Ricchiarì. A conclusione della cerimonia viene annunciato il gemellaggio gastronomico Vicenza-Oslo. È il 3 maggio del 1989. E in un incontro fra rappresentanze norvegesi e esponenti vicentini si stabilisce che “Sandrigo diventerà il punto di riferimento per quanto riguarda la tipica pietanza della nostra terra, celebrata e conosciuta in tutto il mondo come un piatto da re”.

Sempre nello stesso anno alla fine di settembre nasce la “Festa del Baccalà alla Vicentina”. Per due giorni il prota-

gonista assoluto è lo stoccafisso, giunto appositamente dalla Norvegia e cotto dai migliori ristoratori della zona, che ne distribuiscono porzioni a go-go nei padiglioni allestiti in piazza. È una festa degna del baccalà e del suo mobilissimo rango. La manifestazione sciorina cortei storici, spettacoli folcloristici, cabaret, filmati sulla Norvegia. Ma si gettano anche le basi per il gemellaggio tra Rost, capoluogo delle Lofoten, rappresentata dal sindaco, e Sandrigo.

Il 1990 è un altro anno da incorniciare. Si organizza la prima visita alle isole Lofoten, mentre le “giornate italo-norvegesi” di Sandrigo, con un programma lungo una settimana, richiamano nella indiscussa capitale del baccalà autorità, appassionati, gruppi folcloristici, artisti circensi. Nel 1992 la Confraternita sale alla ribalta tv su RaiUno a “Domenica In”. Vicenza e lo stoccafisso che pipa lentamente in pentola sono in primo piano, Pippo Baudo ospita Virgilio Scapin & C. e si collega in diretta con Piazza dei Signori. Ma anche Telemontecarlo incorona il baccalà dedicando al piatto berico un'intera puntata del programma “In viaggio con piacere” condotto da Wilma De Angelis che fa tappa a Vicenza.

Nel 1995 Elio Chiodi, scrittore, giornalista e enogastronomo, presenta l'itinerario del baccalà alla vicentina attraverso i ristoranti segnalati dalla Confraternita. Per chi vuole conoscere il mitico piatto della cucina veneta, ora esiste una mappa di ristoranti, trattorie, locande, diversi tra loro per cultura, ambientazione, prezzo,

ma accomunati dalla quotidiana preparazione del baccalà secondo la ricetta classica resa nota ufficialmente dalla Confraternita.

Ogni locale potrà interpretare il piatto in maniera leggermente diversa, secondo le proprie abitudini e la propria sensibilità. È del '96 una nuova trasferta alle Lofoten, ed è del '97 la tappa di "Linea Verde", trasmissione domenicale di RaiUno, a Sandrigo in onore del baccalà. Un riconoscimento ricambiato con la nomina seduta stante a confratello del conduttore Sandro Vannucci.

Nel 1997, nel decennale di fondazione della Confraternita, una piazzetta di Sandrigo viene intitolata all'isola di Rost, e un gustosissimo Processo al baccalà viene presentato dalla Compagnia Teatrale "Astichello" dinanzi ad Aldo Biscardi e Maurizio Mosca.

La storia prosegue. Ormai il baccalà è di casa in Tv su tutte le reti, tanto che la Confraternita è invitata anche da Fabio Fazio alla popolare trasmissione "Quelli che il calcio", in onda la domenica pomeriggio su RaiTre. E nel 1998 il gemellaggio con Rost nel segno del merluzzo regala un'inaspettata novità: un isolotto delle Lofoten viene ribattezzato col nome della "capitale" del baccalà alla vicentina: Sandrigo! L'isola si chiamerà "Sandrigoya".

Il 28 Gennaio 1999 la Venerabile Confraternita è ospite anche del "Maurizio Costanzo Show" in onda su Canale 5, per una puntata dedicata ai cibi d'Italia al teatro Parioli di Roma, e Claudio Pasqualin, l'avvocato-procuratore di calcio è delegato a rappresentare la terra berica.

Evento straordinario l'8 luglio del 1999. Il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita ufficiale a Vicenza, chiede il bis di baccalà alla vicentina. Ma è importante è anche la sigla del gemellaggio fra Rost e Sandrigo nel 2002 con una doppia cerimonia italo-norvegese. E a consacrare l'internazionalità dei Nostri ecco il 24 settembre del 2003 un bellissimo articolo del Washington Post intitolato "In Vicenza cod is king", "A Vicenza c'è un baccalà da rè", in cui Daniel Williams, corrispondente da Roma del noto quotidiano Usa, racconta come il baccalà sia diventato il biglietto da visita della città di Vicenza".

Sempre alla fine di settembre di quell'anno la festa del baccalà si conclude con le Giornate italo-norvegesi alla presenza del ministro della pesca Svein Lud-

wigssen e del sottosegretario Arnfinn Ellingsen.

È del gennaio 2004, invece, la pubblicazione da parte del Touring Club Italiano, in collaborazione con la Venerabile e con l'Ente Norvegese per il turismo della prima guida turistica "La strada del baccalà alla vicentina", itinerario fra arte e cultura, sapori, storia e colori del Vicentino, con l'indicazione dei locali consigliati dalla Confraternita. Il baccalà ora fa il giro del mondo. Ora ne parla anche la rivista brasiliana "Gula". E, intanto, vengono nominati nuovi confratelli Giovanni Vicentini, Alfredo Pelle, Lina Tomedi, Elio Chiodi, Tiziana Agostani, Franco Candiolo, Araldo Geremia, Fausto Fabris, Paolo Vesco, Arnaldo Pezzato, mentre per il padre fondatore Benetazzo arriva l'onorificenza di cavaliere al merito dell'ordine reale di Norvegia, e poi una nomina mai attribuita a un italiano, quella di consigliere della corona.

Una nuova "informata" dal 2000 al 2005 premia invece Luigi Bacialli, Carlo Pepe, Giovanni Rana, Firmino Miotti, Claudio Cegalin, l'Anonima Magnagati, Giuseppe Sbalchiero, Luciano Fabris, Otello Fabris, Diego Meggiolaro, Giovanni Menegon, Carlo Cracco, Giulio Antonacci, Gianni Zonin. E, inoltre due sindaci di Rost, tre ambasciatori, il ministro della pesca e il sottosegretario ai trasporti della Norvegia. La storia prosegue ancora sempre al comando del priore Scapin e del vice nonché Araldo Stefani.

Ora il sito della Confraternita, lanciato il 19 febbraio del 2001, conta oltre 600 mila visitatori e numerosissime sono le pubblicazioni dedicate al baccalà che sbarca anche sul pianeta scientifico. Se ne interessano le università Cà Foscari di Venezia e di Oslo. E poi c'è anche Potenza che ha chiesto di potersi gemellare con Sandrigo nel nome dello stoccafisso.

La marcia della Confraternita vede altri eventi e curiosità. Eccone alcuni. Grazie anche a Vicenza e al suo baccalà il Veneto è diventato il primo consumatore mondiale di stoccafisso. Per il Natale 2005 in laguna su invito del sindaco Cacciari la Confraternita si è mobilitata e in piazza S. Marco sono state servite mille porzioni di baccalà alla vicentina. Lo stesso è avvenuto a Bologna il 28 maggio scorso. Il 10 luglio, su iniziativa della Cantine dei Lessini, è stato presentato il matrimonio baccalà-durello, e il 25 agosto ad Avigliana, in provincia di Potenza è stata dedicata al nostro

amato baccalà una vera e propria festa. Da ricordare ancora che fra i 31 locali insigniti della targa della Confraternita è stato nominato un comitato operativo sotto la presidenza di Sergio Dussin coadiuvato da Mario Baratto e Antonio Chemello. Fra le iniziative in programma c'è il varo della prima Giornata del baccalà nella quale i 31 ristoranti "decorati", più i 5 nella "nomination" di quest'anno che riceveranno la targa il primo ottobre, proporranno il baccalà alla vicentina a un prezzo calmierato e uguale per tutti. Altra novità. Si sono formati i Baccalà Club, formazioni spontanee di amatori dello stoccafisso, di novello gourmet nel segno delle radici e della tradizione più autentica. Sono già oltre 2 mila i tesserati e una ventina i Club, compresi i circoli aziendali e dopolavoristici.

Ne sono nati anche fuori provincia a Teramo, Verona, Mestre, Venezia, Treviso, Castelfranco, Avigliana, Oslo, Ottawa. Si è insediato anche un comitato di coordinamento presieduto da Mario Biancoviso del Circolo Unicredit di Vicenza, che è coadiuvato da Fabio Marchioretto di S. Giorgio di Perlena e da Franco Longo di Olmo di Creazzo, e che è già al lavoro per allestire una gran gala per il 3 febbraio 2007 a palazzo Bonaguro di Bassano.

Altre cose di baccalà. Ora c'è una strada nazionale del baccalà che collega Sandrigo, Ancona, Somma Vesuviana, Mesina, Anchiano, Oneglia. E poi si stanno già programmando i grandi festeggiamenti per il ventennale della fondazione della Venerabile e Sandrigo 2007 sarà davvero l'epopea del baccalà fra ricordi e nuove prospettive. Ma intanto anche quest'anno la festa del baccalà ha richiamato nelle piazze della capitale Sandrigo musica, folklore, animazione, chioschi gastronomici, trenini, sbandieratori, fuochi di artificio, una serie di mostre, compresa quella dei ricami norvegesi, baccalà a cascatele.

"Par la so celebrazion na gran storia i già inventa che altn na tradizion pian piano ze diventa - "scrive nella sua ode il poeta Gissi" -. Cittadini de Norvegia, de Vicenza autorità qua coi nostri i ze venui a parlar de sta bontà. Dopo ampia discussion sul segreto cusinar i sa da na paca in testa s'à ciamà "fraternità". Ogni ano de settembre paludai in pompa magna zente nova i chiama rento ma che sia selazionà".

F.P.

## VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE  
**FRANCO PEPE**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)  
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967  
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: UTVI tipolito - Borgo Casale, 60 - Vicenza

### Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2006, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

#### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie
- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA  
N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820  
C/C 000040077089

dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE**